INSERZIONI
All'Uffcio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 12, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 31. — Semestre L. 16. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Libro Verde sulla questione bulgara

I.

Domani avrà luogo alla Camera la discussione dell'interrogazione dell'on. Di Sant'Onofrio sulla politica estera.

Dopo la pubblicazione e la distribuzione dei due Libri Verdi sulla questione bulgara, sui reclami degli Italiani in Colombia e della Memoria sull'ordinamento politico-amministrativo e sulle condizioni economiche di Massaua, l'interrogazione dell'on. Di Sant'Onofrio non può più avere una grande importanza.

Quale sia stata la condotta del Governo italiano nelle cose d'Oriente appare luminosamente dai documenti pubblicati; quale possa essere in avvenire nessuno può dirlo, perchè dipende dalle varie contingenze. Riguardo alla questione colla Colombia, sarà anche impossibile perchè è *sub judice*, essendo in corso la mediazione. Ci sarebbe la questione d'Egitto, ma a questo riguardo sarebbe prematura qualsiasi dichiarazione.

Noi abbiamo già avuto occasione altre volte di lodare la sollecitudine colla quale il ministro Robilant comunica alla Camera i documenti non appena sia possibile farlo senza inconvenienti. Egli ha adottato in ciò l'usanza costituzionale inglese, ed i nostri uomini politici debbono essergliene grati e dargliene lode. Il pubblico, rimanendo per tal modo edotto sull'andamento della politica estera, impara a restar più tranquillo di fronte agli avvenimenti, per quanto nuovi ed imprevisti, ed ha anche maggior fiducia nel Governo. Così, pel rispetto delle regole e delle convenienze parlamentari, l'on. Robilant, che fu sempre rappresentato come uno statista poco liberale, può dare lezioni di correttezza ai suoi colleghi del Ministero.

Noi non lesineremo l'elogio, perchè è meritato.

***

Ma l'elogio il ministro Robilant non lo merita soltanto pel suo rispetto alle forme parlamentari. Lo merita anche per la sua politica, che avrà certamente l'approvazione della gran maggioranza degli italiani.

Basta esporre quello che risulta dal Libro Verde perchè si scorga, senza bisogno di commenti, che la politica seguita dal conte Robilant fu conforme ai sentimenti della nazione italiana, la quale desiderava ad un tempo due cose: il mantenimento della pace, e la difesa dell'autonomia bulgara per quanto poteva da noi dipendere.

Quando avvenne nell'agosto scorso la ribellione di Sofia, il Governo italiano ebbe dall'Austria la assicurazione che essa non era una conseguenza di accordi presi a Gastein dai tre imperatori. Nel tempo stesso la Germania avvertì che essa stava con molta calma osservando gli avvenimenti che si svolgevano nel principato, dichiarando che, pel momento, essi non toccavano la sfera dei suoi interessi.

Il conte Robilant ordinò all'agente italiano in Bulgaria di non impegnarsi in alcuna relazione ufficiale con qualsiasi Governo, che, senza la presenza del principe, si istituisse a Sofia. L'agente italiano, senza dissimulare le simpatie che la splendida bravura del principe Alessandro e le sue alte qualità gli avevano procacciato in Italia, doveva far comprendere che, facendo i migliori voti perchè il popolo bulgaro si rendesse sempre più degno della indipendenza assicuratagli dal Congresso di Berlino, noi desideravamo che l'ordine fosse, al più presto, ristabilito nel principato, e sopratutto che quegli avvenimenti, non mai abbastanza deplorati, non avessero come conseguenza più gravi preoccupazioni per l'Europa.

Quando, in nome del principe Alessandro, Stambuloff, presidente della Camera, costituì un nuovo Governo a Tirnova, e quindi il principe Alessandro ritornò in Bulgaria, il conte Robilant ordinò al nostro agente a Sofia di comportarsi verso il principe e il suo Governo come se nulla fosse avvenuto dal 20 agosto in poi.

Quando fu annunciata l'intenzione del principe Alessandro di abdicare in seguito al telegramma dello tsar che biasimava il suo ritorno, il conte di Robilant stabilì la condotta dell'Italia in questi termini:

Finchè non consterà che il principe Alessandro abbia, *di sua spontanea volontà*, rinunciato alla corona, tutto ciò che accade nel principato, quale che sia la gravità degli avvenimenti, è questione d'ordine interno, nella quale non abbiamo per il momento da intervenire. Quando poi l'abdicazione del principe fosse per divenire un fatto compiuto, le prescrizioni stesse del trattato di Berlino, rettamente applicate, additano i procedimenti da seguirsi in tale contingenza.

Per conto nostro, noi *vediamo nella esecuzione pura e semplice del trattato di Berlino la più sicura garanzia di pace per l'Europa, d'ordine e di tranquillità per la penisola dei Balcani*. Del resto, noi saremmo sempre pronti, in quanto ci concerne, a prestare il nostro concorso leale e disinteressato all'opera che, *mirando a quello scopo*, riunisse l'unanime assenso delle grandi Potenze.

Il principe Alessandro diede le sue dimissioni formando prima la Reggenza. Il conte Robilant, che aveva fatto tornare immediatamente a Sofia il De Sonnaz, nostro agente (il quale, sia detto tra parentesi, si comportò egregiamente in tutta la lunga vertenza bulgara), gli diede per ordine che, senza fare atto speciale di riconoscimento, continuasse puramente e semplicemente col Governo della Reggenza i rapporti ufficiali finallora avuti col Governo principesco.

Naciovics, ministro degli esteri di Bulgaria, disse al De Sonnaz che sarebbe stato grato se il Governo italiano, in unione alle altre grandi Potenze, avesse riconosciuto più direttamente la Reggenza, per darle maggiore autorità nel paese. Il Robilant fece rispondere che non vedeva l'utilità di un atto formale di riconoscimento del Governo della Reggenza, questo *essendo già di fatto riconosciuto come una continuazione del Governo principesco*; anzi, essere nell'interesse della Reggenza di far prevalere tal principio, senza il quale avrebbe potuto esporsi al rifiuto di riconoscimento da parte di alcuna delle grandi Potenze.

Era un buon consiglio, giacchè la Russia infatti non avrebbe riconosciuta la Reggenza.

Il Robilant raccomandò nel tempo stesso che la vecchia Assemblea si separasse al più presto, e non si precipitasse nulla per dar tempo agli spiriti di calmarsi ed alle Potenze di venire ad un accordo. Il signor Naciovics riconobbe che le raccomandazioni del Governo italiano erano informate a spirito di simpatia verso la Bulgaria, e se ne dichiarò molto grato al nostro Governo.

***

È specialmente da notarsi, nel Libro Verde, un documento in cui il conte Robilant informa il nostro incaricato d'affari in Londra d'una conversazione avuta il 7 ottobre a Roma coll'ambasciatore sir inglese Lumley durante il suo ricevimento ebdomadario. Questo documento, in cui è chiaramente tracciata tutta la politica italiana, merita di essere integralmente riprodotto:

Sir J. Lumley mostravasi meco preoccupato di quello stato di cose, in verità assai minaccioso per le sue conseguenze anche prossime. Di ciò con lui convenivo, aggiungendo essere, secondo me, necessità assoluta che, a scongiurare gravi pericoli, tutte le Potenze che realmente e sinceramente desiderano la conservazione della pace, e quindi vogliono allontanati gli incidenti che condurrebbero a turbarla, procedano compatte in stretto accordo.

A questo proposito credevo però dover far osservare al mio interlocutore che, sebbene la situazione sia da me ravvisata assai grave, non ritengo impossibile l'uscirne pacificamente, ove la si voglia esaminare con la necessaria imparzialità e pacatezza, dal punto di vista della lettera non solo, ma anche dello spirito del trattato di Berlino.

Non conviene, infatti, dissimularsi che le Potenze, riunitesi a Congresso nel 1878, mentre credettero limitare notevolmente le conseguenze delle vittorie russe, non intesero però intieramente escludere una particolare influenza della Russia in Bulgaria, che a quelle vittorie deve la sua esistenza politica; molti fatti, che sarebbe inutile qui ripetere, confermano questo concetto. Senonchè la nobile e ben spiegabile ambizione del valoroso principe Alessandro I, di emancipare completamente da ogni straniera ingerenza il popolo che gli aveva affidato le sue sorti, mutò quella condizione di cose e ne fece quasi dimenticare l'esistenza.

La Russia, ferita nel suo orgoglio nazionale, mostra oggi di non volersi più tener paga del ristabilimento dello stato di cose che seguì immediatamente il Congresso di Berlino; per premunirsi contro la ripetizione di ciò ch'essa ritiene offesa fatta ai suoi diritti, accenna, cogli atti del generale Kaulbars, assumere non solo un'alta tutela sulla Bulgaria, ma bensì un effettivo protettorato, il che sarebbe in recisa opposizione col trattato di Berlino. Orbene, come sempre succede in casi simili, l'eccesso chiama l'eccesso, e l'opinione pubblica in alcuni paesi pretenderebbe ora che il Gabinetto di Pietroburgo avesse a contenersi, rispetto alle cose di Bulgaria, quasi come si trattasse di regione affatto estranea alla sua sfera d'interessi.

Tra quei due estremi, io dissi, si potrà trovare una via di mezzo, che indubbiamente non impedirà il rinascimento di attriti e di complicazioni per l'avvenire, ma che intanto potrebbe fornire un espediente onde uscire dalla presente crisi acuta, e prolungare così il mantenimento della pace con grande vantaggio di tutti.

Il porgere opportuni consigli alle Potenze più direttamente interessate, sarebbe, a parer mio, nobilissimo compito. Si darebbe così tempo al naturale svolgimento di eventi che condurrebbero le cose a quella maturazione che dovrebbe un giorno assicurare ai popoli balcanici, che già sono in possesso della loro indipendenza, quella piena autonomia a cui a buon diritto mostrano aspirare.

L'affrettar troppo il passo per giungere a questa meta, potrebbe riuscir letale per l'esistenza stessa dei giovani Stati balcanici, anche se si volesse non tener conto della pace generale.

Evidentemente non intendo, per conto mio, mettere innanzi proposte di sorta, nel senso suespresso, perchè l'Italia è bensì grandemente interessata alla conservazione della pace ed al mantenimento dello *statu quo* in Oriente, ma non ha interessi politici diretti in giuoco negli affari speciali della Bulgaria.

Persuaso, però, che nessun bene potrebbe venire all'Europa, e neppure agli Stati balcanici, da una conflagrazione che facesse scendere in campo le principali Potenze, sarò sempre lieto di associarmi a quei Gabinetti che mostreranno voler esercitare la loro azione nell'esclusivo intento della conservazione della pace, sulla base del mantenimento del trattato di Berlino.

In tale senso io l'autorizzo ad esprimersi col ministro degli affari esteri, ov'egli abbia a tenerle parola della conversazione da me avuta con sir J. S. Lumley, accentuando però il concetto che, per ottenere il desiderato risultamento, è pure, a parer mio, indispensabile che le Potenze, le quali non ammettono che un nuovo irreparabile strappo sia fatto al trattato di Berlino, si mantengano strettamente unite.

A domani l'esame degli altri documenti.

Dal Parlamento.

La riunione della Maggioranza — Apatia — I bilanci — Le scuole tecniche.

Roma, 25 novembre.

Potete immaginarvi che alla riunione della Maggioranza io non sono andato. Ma rileggendo io, come potete rilegger voi, le relazioni anche dei giornali ministeriali, e sovratutto poi sentendone il racconto da chi vi prese parte, mi convinsi che non ci fu mica ragione pel Ministero di starne allegri.

Ogni anno, alla prima riunione, il buon Depretis promette e vuole una maggiore e più famigliare frequenza di quelle riunioni per restringere i vincoli della Maggioranza e procedere compatti e forti. Ma ahimè! dopo le promesse i fatti non giungon mai; il Depretis, primo, ha paura di queste riunioni; se la Maggioranza si trovasse spesso a comunicarsi le idee, risalterebbero troppo le stonature delle frazioni ond'è composta; meglio lasciarla a casa; tant'è: nell'aula, chiamata per telegrafo, vota sempre, e bene, secondo il Ministero; voterebbe anche la propria sentenza.

E vedrete la frequenza di queste riunioni.

***

In quella di iersera furono fatte parecchie dichiarazioni: importanti quelle degli onorevoli Brin e Ricotti; — la marina e l'esercito sono pronti a tutto, non manca loro nulla!

Sarà: ma anche prima del 1870 quel tal ministro francese diceva solennemente che non mancava nemmeno un bottone di una uosa!

E nelle nostre truppe di terra e di mare c'è davvero quello spirito militare, quella disciplina, quella concordia, quell'energia ed iniziativa individuale che formano gli eserciti e le armate forti e salde? — Ahimè! rileggo con dolore le pagine del Randaccio — *Storia della marina italiana* — e me ne impaurisco. L'on. Brin farà delle eccellenti navi, dei *Duilio* e *Dandolo* imponenti, che la nostra consorella ministeriale un dì chiamava *arche di Noè*; ma non mi avvedo ancora ch'egli abbia pensato a fare o far fare dei buoni marinai; e i discorsi di ieri me ne fanno dubitare.

Ed è proprio lo scetticismo del Ricotti, così esautorato e poco amato nell'esercito, che ha sollevato lo spirito di Corpo fra le nostre truppe!

***

Nella riunione della Maggioranza il Coppino annunziò una nuova carica ministeriale: — l'ufficio dell'amico del Ministro — ossia l'incaricato di ricevere i deputati e senatori.

Sicuro: il prof. Valentino Cerruti fu chiamato al Ministero di pubblica istruzione perchè amico del ministro, per ricevere i deputati e i senatori, e poi per aiutare il ministro nelle sue fatiche durante i lavori parlamentari.

Quest'ultima ragione è bellina; perchè non vi chiamate dappresso un segretario generale? Ma forse non è ancora tempo di gettare l'offa; è meglio aspettare.

Così sono vacanti quattro segretariati generali: istruzione, agricoltura, finanze e giustizia; intanto si presenta d'urgenza la legge dei Ministeri; si creano nuovi Ministeri e segretariati per avere nel Governo maggiori posti disponibili e più larga base parlamentare, e non si dispone nemmeno di quei posti che oggi si hanno.

Logica ministeriale.

***

Il fervorino che l'on. Depretis ha fatto iersera a' suoi fautori è valso però a poco.

Stamane gli Uffici erano assai scarsi; e le vittorie ministeriali in ciascuno di essi furono ben poco splendide.

Oggi poi la Camera non si trovò in numero, e nella votazione del bilancio di grazia e giustizia, si contarono presso a cento palle nere.

Che vi pare? Un Ministero che non sa nemmeno *alla prima votazione* tener a posto la sua Maggioranza.

***

Domani nuova votazione e poi attacco al bilancio d'agricoltura e commercio.

Intanto la Commissione generale del bilancio ha finito l'esame di quello della pubblica istruzione, ed ha finito togliendo somme, restringendo spese, e sopratutto proponendo per ultimo due ordini del giorno, che sono tutt'altro che due complimenti.

Il Ministero della pubblica istruzione, regnando il segretario on. F. Martini, aveva creato non so bene se due o tre scuole, cosidette d'architettura, a Firenze e in Toscana. Il Consiglio superiore di pubblica istruzione s'era opposto; ma la volontà del segretario era prevalsa.

A queste scuole d'architettura si va direttamente dalle scuole tecniche, saltando i corsi universitari, e vi si ottiene un titolo di architetto che darà magari la presunzione di saper far bene un disegno, ma non dà nessuna abilità o attitudine a costrurre case, edifici e opere di costruzione, perocchè non vi si impara nulla di statica, dinamica, o che so io, indispensabili a far fare un muro che regga.

— Oh che, — si domandò qualche commissario, — mentre facciamo le leggi contro gli infortunii, erigiamo le scuole per i costruttori di infortunii?

E fu proposto, e la Commissione accettò, un ordine del giorno con cui la Camera invita il Governo per l'anno venturo a presentare, con il bilancio preventivo dell'anno 1887-88, una relazione sull'andamento di queste scuole di architettura, unendovi il parere di quel Consiglio di pubblica istruzione che... non le voleva.

***

Un altro ammonimento per le scuole tecniche. La Commissione deliberò di presentare alla Camera un ordine del giorno con cui si invita il Governo a sospendere la ulteriore conversione di scuole tecniche comunali in scuole governative finchè la Camera non si sia pronunciata sulla via da tenersi a questo riguardo.

S'ha da fare l'insegnamento tecnico governativo o provinciale o municipale? Si decida questo e non si comprometta la risoluzione facendo impiantare qua e là scuole tecniche municipali che vanno alla peggio, e sono poi sempre riscattate dal Governo.

Fin qui non ha mica torto la Commissione; e converrà bene che la Camera le dia ragione!

Uno dei 508.

Dissesti alla Scuola Veterinaria di Torino.

Telegrafano da Torino alla *Perseveranza*, e noi le riportiamo con tutte le riserve, le seguenti gravi informazioni:

« Da ieri l'altro corre voce, e oggi è stata confermata, pur troppo, che gravi dissesti siano avvenuti nell'amministrazione della R. Scuola di Veterinaria di questa città.

« Il segretario della Scuola, stato qui appositamente inviato dal Ministero per mettere in sesto le cose amministrative della medesima, ha per contro regolato le faccende in modo che alla fine si è trovato un *deficit* di oltre trenta mila lire; il segretario è quindi fuggito.

« Sperasi che l'egregio professore Bizzozzero, direttore della R. Scuola, abbia per lo meno nelle mani la cauzione voluta dai regolamenti per poter in tal caso riparare, se non in tutto, in parte al vuoto di cassa lasciato dal segretario fuggito.

« Da lunga pezza si parlava, specialmente in corrispondenze partite da Torino per giornali di fuori, della poca correttezza dell'amministrazione di quell'Istituto, a cui neppure l'egregio prof. Bizzozzero potè provvedere in tempo. L'autorità informa. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 26, *ore* 3,15 *pom.* (Nostro part.). — Stamane si riunì la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Non essendo finito il lavoro della Giunta elettorale pel convalidamento di tutte le elezioni contestate, la Commissione deliberò di sospendere i suoi studi e le sue deliberazioni concrete fino a che il lavoro della Giunta sia finito.

Quindi i commissari scambiarono tra loro varie idee sopra due questioni essenziali che si presentano alla Commissione, cioè: 1° Se siano sorteggiabili quei deputati impiegati che rinunziarono al loro impiego dopo la loro elezione, come l'on. Ferri, ad esempio; 2° Se devono ammettersi al sorteggio quegl'impiegati eletti non in elezioni suppletive, ma nelle elezioni successive a quelle generali, solo perchè si tardò il sorteggio, ad es.: il caso in cui si trovò l'on. Basteris.

Non venne presa alcuna conclusione, ma venne nominato un relatore perchè cominciasse a studiare la questione.

La persona scelta a questo scopo fu l'on. Fornaciari.

ROMA, 26, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro part.). — La *Riforma* asserisce che i 107 voti contrari avuti da Taiani nella votazione del bilancio del suo dicastero non provengono dalla Sinistra. Perciò qual foglio dice che Taiani può ringraziare Depretis, la cui maggioranza si dimostra sempre più indisciplinata.

I giornali recano lunghi necrologi su Giuseppe Guerzoni, mancato ai vivi l'altra notte a Montechiari.

— La Commissione pel nuovo riparto dei deputati secondo i Collegi elettorali tenne oggi seduta sotto la presidenza dell'on. Nicotera.

La Commissione decise di discutere preliminarmente se convenga mantenere il Collegio plurinominale, oppure ritornare al Collegio uninominale.

— Il comm. Saporiti venne nominato ispettore generale delle Poste.

Il comm. Madon, avvocato erariale, venne nominato sostituto avvocato erariale generale.

— Col giorno 4 dicembre si aduna la Commissione d'inchiesta sulle Opere pie.

— Il Re si è recato oggi a caccia a Castel Porziano.

Stasera era già di ritorno a Roma.

— Il capitano Camperio pubblica una lettera del viaggiatore africano Casati, nella quale questi gli dipinge la difficile situazione in cui si trova.

Il Casati invoca aiuti. Il Camperio gli inviò 500 lire.

(Vedi in questa stessa pagina la nostra corrispondenza da Milano).

ROMA, 27, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — **La riunione della Sinistra parlamentare.** — Ieri sera ebbe luogo la riunione della Sinistra parlamentare.

Presiedeva l'on. Cairoli.

L'on. Baccarini, il quale si trova in Lombardia come presidente della Commissione per la consegna delle linee, scusò la sua assenza per telegramma.

L'on. *Cairoli* esordì salutando gli amici ed augurandosi che si trovino tutti a posto nell'ora del bisogno.

Raccomandò l'assiduità ai lavori del Parlamento.

Enumerò le leggi presentate dal Ministero.

Desidera che il partito di Sinistra le esamini mediante Commissioni speciali.

Espose il suo concetto circa l'intervento degli amici nelle Commissioni parlamentari.

Quanto alle votazioni dei bilanci pendenti, raccomandò agli amici che ispirino il loro voto in base alla condotta tenuta in seno alla Commissione del bilancio dai membri del partito.

L'on. *Di Sandonato* propose d'indirizzare una circolare agli assenti perchè intervengano alle sedute.

Si discusse in seguito il progetto di riordinamento dei Ministeri.

Gli onorevoli *Nocito*, *Zanardelli* e *Nicotera* notarono i difetti del progetto, specialmente riguardo alle eccessive attribuzioni del presidente del Consiglio.

Disapprovarono poi la istituzione del Consiglio del tesoro.

Si conchiuse tuttavia dicendo essere opinione generale che Depretis presenti quel progetto come un espediente parlamentare e non ne desidera la discussione perchè ciò lo imbarazzerebbe.

L'on. *Cairoli* ricordò come gli Uffici altra volta avessero combattuto il progetto. Gli stessi ministeriali lo avevano disapprovato.

La proposta dell'on. Cairoli, di riconfermare i commissari pel Codice penale che già presero parte al lavoro fattosi antecedentemente, è approvata.

La riunione ebbe termine a mezzanotte.

ROMA, 27, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro part). — L'on. Fornacciari non accettò la nomina a relatore della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Quindi la Commissione si adunerà nuovamente per nominare un altro relatore.

— Ieri sera ebbe luogo la riunione dell'Estrema Sinistra.

In detta riunione si decise di insistere presso il Ministero affinchè voglia presentare i progetti di legge coi quali viene accordata l'esecuzione dei lavori pubblici alle Società cooperative.

Si decise inoltre di portare gli on. Fortis e Marcora a candidati per la Commissione che deve esaminare il nuovo progetto di Codice penale.

ROMA, 26 (Ag. Stef.). — **Senato del Regno.** — *Seduta del 26 novembre.*

Presidenza DURANDO.

Riprendesi la discussione sull'ordinamento del **credito agrario.**

GRIMALDI, d'accordo coll'Ufficio centrale, presenta un articolo aggiuntivo destinato a regolare la cessione del credito.

Dopo le osservazioni di GIANNUZZI SAVELLI e le dichiarazioni del ministro che nell'articolo nulla innovasi pel diritto comune, si approva l'articolo.

MARESCOTTI propone un emendamento all'articolo 18 autorizzante ad esercitare il credito agrario pure agli Istituti di credito, cooperativo anche tra gli agricoltori.

Dietro osservazione di GRIFFINI, l'emendamento non è accolto.

Si approva l'articolo 29.

SERAFINI propone all'art. 30 che l'esercizio del credito agrario e di emissione di cartelle agrarie si accordi alle Associazioni mutue dei proprietari, purchè gl'immobili degli associati non abbiano un valore inferiore ai tre milioni.

Si approvano insieme i successivi articoli fino al 38.

AURITI propone un emendamento all'articolo.

LAMPERTICO propone che si rinvii a domani la discussione delle modificazioni alla legge della istruzione superiore, essendo assenti il presidente dell'Ufficio centrale e i due primi oratori iscritti.

CREMONA, relatore, dichiarasi all'ordine del Senato.

Si approva il rinvio.

Levasi la seduta alle ore 3 pom.

ROMA, 26, *ore* 3,45 *pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.** — (*Seduta del 26 novembre*).

La seduta viene aperta alle ore 2,50 pom.

I deputati presenti sono in scarso numero. Le tribune sono vuote.

L'on. SAN VITALE presta giuramento.

Il presidente BIANCHERI annunzia che si deve ripetere la votazione sul bilancio di grazia e giustizia, in luogo di quella di ieri stata dichiarata nulla per mancanza del numero legale.

Mentre si fa la votazione, giungono i ministri, i quali si recano pur essi a votare, eccetto l'on. Taiani e l'on. Grimaldi.

Alle ore 3.30 si chiudono le urne.

Compiuto lo scrutinio, si proclama l'esito della votazione. Eccolo:

Votanti	250
Favorevoli	143
Contrari	107

Questo risultato dà luogo a vivi commenti.

Dopo la votazione l'aula si spopola.

Il PRESIDENTE pone in discussione **l'elezione di Amilcare Cipriani.**

La Giunta delle elezioni ne propone l'annullamento a termini dell'articolo 40 dello Statuto, secondo cui non può sedere alla Camera chi non gode dei diritti civili e politici.

COSTA domanda la parola, e, constatando che già due volte gli elettori di Forlì e Ravenna vollero dare questa solenne dichiarazione di protesta a favore di Cipriani, domanda cosa intenda di fare il Governo per dare una soddisfazione al sentimento degli elettori.

TAIANI prega l'on. Costa ad indicargli il *quid faciendum*.

Due mezzi vi sarebbero: 1° La revisione del processo, ma questa è impossibile, mancando i requisiti; 2° La grazia sovrana, ma nemmeno di questa si può parlare, non avendo il Cipriani presentata la voluta domanda.

COSTA replica, affermando che la domanda di grazia venne presentata dalla famiglia del Cipriani. (In questo momento entra nell'aula Depretis).

L'on. COSTA, rivolgendosi a lui, dice che vorrebbe sentirne il parere.

Depretis tace. L'incidente è chiuso.

Si approvano quindi le conclusioni della Giunta e si dichiara vacante un seggio nei Collegi di Forlì e Ravenna.

Si dà quindi principio alla discussione del **bilancio pel Ministero di agricoltura e commercio.**

(Agenzia Stefani)

TOALDI loda che si accordi il sussidio di lire 15,000 alla Società dei viticultori italiani e chiede eguale trattamento pel Circolo enofilo.

PASQUALI sollecita un progetto che tolga la dissonanza fra le Corti di cassazione circa l'immunità delle Società cooperative dal dazio consumo. Domanda spiegazioni sul Canale Emiliano e chiede che si assegni a Piacenza una stazione per l'allevamento del bestiame.

FILI-ASTOLFONE dimostra la necessità di modificare la legge sulla fillossera. Aggiunge raccomandazioni perchè in tutte le provincie sia egualmente incoraggiato l'allevamento del bestiame.

FERRARI-MAGGIORINO plaude agli aumenti dati in bilancio per istituire l'insegnamento agrario e pel miglioramento della produzione animale, combattendo il relatore Lucca che quasi li rimpiange perchè vorrebbe pochi ma buoni istituti. Cita quanto si fa in Germania per avvantaggiare l'agricoltura.

ZUCCONI esamina le peggiorate condizioni dell'agricoltura ed il deprezzamento del bestiame. Domanda come il Governo intenda di proteggerla; sollecita la discussione della legge per gli imboschimenti e la presentazione della riforma della legge forestale. Chiede se il ministro intenda di ripresentare i disegni per l'affrancazione della servitù di pascolo e legnatico nelle provincie ex-pontificie e se siano compiti gli studi pel regolamento delle strade vicinali.

PAVESI esorta il ministro a profittare del recente Congresso di Firenze per procurare agli agricoltori i capitali a buon mercato ed a lunga scadenza, mercè accordi tra le grandi Casse di risparmio e i minori Istituti locali, come raccomandò altra volta. Domanda se ripresenterà i progetti sugli infortuni nel lavoro e sugli scioperi, e se con radicali modificazioni.

CASATI desidera che il ministro sia veramente il patrono dell'agricoltura, difendendola dalla finanza dello Stato, che, avido di maggiori entrate, non si preoccupa se corrispondono alla diminuzione del bilancio economico della Nazione. Il ministro delle finanze non mantenne la promessa di diminuire l'imposta sulla ricchezza mobile a carico dei conduttori di fondi; soverchie fiscalità rendono impossibili le prove della coltivazione dei tabacchi e rovinano le piccole distillerie della campagna. Si augura che il ministro, affacciandosi il problema delle tariffe, sosterrà la causa degli agricoltori.

TEGAS chiede che nei nuovi trattati di commercio si vincolino le voci « bestiami e cereali, » dimostrando i danni derivati dal non averli compresi nelle tariffe, e trattative, se avverranno, siano contemporanee pel trattato di navigazione.

CAVALLETTO desidera che, senza andare in Germania, si studino gli esempi degli agricoltori italiani passati e presenti e specialmente dei toscani.

FERRARIS CARLO difende l'Amministrazione della statistica dalle censure del relatore, dimostrandone l'utilità dei lavori. Tratta il sistema scientifico da applicarsi alla statistica e afferma che da lungo è giudicata la questione dei discentramenti statistici. Combatte la proposta della relazione di non accettare impegni per Congressi, se già non sia stanziata la spesa in bilancio, dimostrandone gli inconvenienti. Farà una controproposta.

GIUSSO informa che nel Congresso di Firenze si decise che le grandi Casse di risparmio devono concorrere efficacemente ad aiutare l'agricoltura con un credito a piccoli interessi.

COSTA ANDREA rammenta le promesse fatte alle Società cooperative dei contadini.

LUCCA ha promesso di rimaner fermo nell'idea che col sistema del soverchio frazionamento delle sovvenzioni a troppi istituti non si giova a nessuno; si scagiona dalle accuse di Ferrari Carlo e Maggiorino. Dimostra che quest'ultimo, volendo confutare le idee del relatore, ha concluso per confermarle. Il primo ha creduto volesse offendere la Direzione di statistica. No, egli vuole limitate, per certe statistiche meno necessarie, le spese che potrebbero andare più utilmente in vantaggio dell'agricoltura. Consente con le osservazioni di Casati, non con il desiderio di Fili, circa le modificazioni della legge sulla fillossera. Si augura che il ministro risponderà favorevolmente a Pasquali, Zucconi e Costa.

Levasi la seduta alle ore 6,45 pom.

BORSA UFFICIALE.

27 novembre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Contr. del mattino in c. 101 55 — in l. 101 63 1/2 65 f.c.
Riporti 0 42 0 45.
Colla cedola del 6ᵐᵉ. — Corso medio d'ufficio 101 [illegible]
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 99 45
Consol. 3 0/0, decorr. 1° 8bre. C. del matt. in cont.
Colla cedola del 6ᵐᵉ. — Corso medio d'ufficio 67 75
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 66 43.
Cred. Mobil. Ital. — C. del m. in l. 1075 1075 05 f.p.
Tiberina — C. d. m. in l. 737 737 f.c.
Impresa Esquilino — C. del m. in l. 302 25 f.c.
Comp. Fond. It. — C. d. m. in l. 405 f.c. — 407 50 fine pross.
Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 329.

Cronaca della Borsa. — 27 novembre. — Ieri a Parigi l'apertura della Borsa e la chiusura ufficiale si mantennero sostenute.

Apertura:
86 10, 83 20, 109 75, 101 67 1/2.
2105, 102 1/8, 802

Corsi della chiusura ufficiale:
86 17 1/2, 83 22 1/2, 109 75, 101 75
2103, 102 1/8, 802.

Alla sera si manifestava qualche debolezza particolarmente sui fondi francesi. Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:

86 17 1/2, 83 10, 109 70, 101 70.
2102, 102 1/8, 802.

La debolezza manifestatasi sul Boulevard venne dall'aspettativa della discussione che avrà luogo oggi alla Camera francese, al seguito della quale, se il risultato è contrario al Ministero, si teme vi possa essere crisi ministeriale o scioglimento del Parlamento.

Ore 12. — Malgrado il ribasso del Boulevard a Parigi, la nostra Borsa ha mostrato anche oggi le migliori disposizioni. Alquanto fredda da principio, andò sempre animandosi e chiude ai prezzi i più alti.

Rendita fine corr. 101 72 1/2 a 101 67 1/2.
Rendita fine pross. [illegible] 12 1/2, 102 07 1/2.
Rendita contanti 101 85 a 101 60.

Prezzi dei valori per fine novembre.

Banca N.	2258 —,	2253 —	Subal.-Mil.	257 —,	258 —
Mobiliare	1072 —,	1070 —	Ind. Comm.	231 —,	230 —
B. Torino	911 —,	909 —	Esquilino	303 —,	301 —
Tiberina	736 —,	738 —	Lane	418 —,	416 —
Meridion.	[illegible] —,	600 —	Cartiera	505 —,	[illegible] —
Mediterr.	606 —,	608 —	Cr. Merid.	580 —,	578 —
B. Sconto	469 —,	470 —	Venete	330 —,	327 —
Cred. Tor.	321 —,	320 —	Sicule	629 —,	628 —
Fond. Ital.	406 —,	404 —	Cirio	526 —,	525 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 26 novembre *(sera)*		25	26
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	51 70	51 60
» per dicembre	»	51 60	51 50
» pei 4 mesi primi	»	52 10	52 —
» a 4 mesi da marzo	»	52 60	52 50
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	27 20	27 20
» raffinato scelto disp.	»	101 50	101 50
» bianco 3 disp.	»	32 20	32 20
» id. 4 mesi primi	»	33 60	33 50

Liverpool, 26 novembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10,000.
Mercato irregolare.
Cotoni Indiani calmi.
Importazione della giornata 25,000.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile e fabbricati. — Reclami. — È assolutamente necessario che i reclami dei contribuenti siano da essi firmati? È, la mancanza della firma, motivo di nullità del reclamo? — No. Se il reclamo non è sottoscritto dal contribuente, non è motivo per indurre la nullità di esso, inquantochè il regolamento, tanto dell'imposta di ricchezza mobile quanto dei fabbricati, negli articoli che determinano le condizioni essenziali alla regolarità dei reclami non prevede punto la mancanza della firma del reclamante.

Associazioni, Opere pie e Circoli.

Società La Novella e lavoranti pasticcieri. — Assemblea generale degli associati del Circolo sociale alle ore 2 pom. di domenica 28 corr.

Circolo Borgo S. Salvario. — Assemblea generale la sera di lunedì 29 corr., ore 8 1/2.

Domenica 28 corr., alle ore 8 1/2, trattenimento musicale.

Federazione delle Società operaie di mutuo soccorso. — Adunanza dei rappresentanti delle Società federate per martedì sera 30 corr., alle ore 8 1/2, nella sala dell'Associazione di mutuo soccorso fra gli operai muratori (via Bertola, 17).

Società di mutuo soccorso fra gli operai dell'Ausiliare. — Fra operai addetti alle officine della Società Anonima Italiana Ausiliare è sorta da poco tempo una Società di mutuo soccorso per operai ferini ed ammalati.

L'egregia Direzione dello stabilimento, e particolarmente l'illustre sig. comm. Moreno ing. Ottavio, direttore, appena venuto a conoscenza della nuova istituzione, colla generosità che gli è abituale, ordinò che fosse devoluto a favore della cassa sociale l'importo delle multe inflitte da oltre tre anni, e che tutte quelle inflitte in seguito fossero pure donate alla Società, aiutandola così a stabilirsi su basi solide basi, cosa alquanto difficile senza questo efficace aiuto.

Nel mentre che, riconoscentissimi, porgiamo al nobile e generoso donatore i nostri più sentiti ringraziamenti, siamo lieti di render nota la sollecitudine ed il disinteressato amore che hanno per noi i nostri amministratori, ed in particolar modo il sullodato signore.

BORSE e COMMERCIO

novembre	26 Genova	26 Milano	26 Firenze
Rend. Italiana cont.	101 70	— —	101 77 5
» » f. m.	101 75	101 57 50	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2250 —	— —	— —
» Credito Mobil.	1060 —	— —	1008 25
» Ferrovie Merid.	806 —	792-80	802 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	595 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	607 —	603-605	609 —
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1130 —
» Banca Gen. Roma	— —	718-718 50	— —
» Lanificio Rossi	— —	1215 —	— —
» Lan. Canapificio	— —	303 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	306 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	551-552	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Regd. Mun. Fir.	— —	— —	97 10
» Unificate Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 44	— —	— —
» » lett.	25 45	— —	25 18
» Parigi - vista	100 27-32	— —	100 05
» » lett.	100 25-37	— —	— —

Vienna, 26		Berlino, 26	
Mobiliare	286 70	Mobiliare	477 —
Lombarde	107 40	Austriache	408 50
Banca Anglo-Austr.	117 20	Lombarde	177 —
Austriache	251 50	Cambio su Londra	20 24 5
Banca Nazionale	888 —	Rendita Italiana	100 20
Napoleoni d'oro	9 98	Mediterranea	130 75
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 72	Rendita Turca	14 90
Lire Italiane	49 55	Prestito Russo	100 15
Cambio su Londra	126 50	Prest. Orient. Russo	59 50
Rendita Austriaca	84 80	Argent. per chil.	132 50
Id.	85 05	Dopo Borsa	477 —
Unionbank	224 75	Id.	408 —
Rend. Austr. nuova	114 55	Id.	177 —

Londra, 26		Londra, 26	
Consolid. Inglese	102 1/16	Consolid. Inglese	102 1/16
Rendita Italiana	100 1/8	Rendita Italiana	100 —
Spagnuolo	65 11/16	Argento fino	46 1/2
Turco nuovo	14 1/16	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1868	75 —	d'Inghil. L. ster.	— —
Ritirate dalla Banca d'Inghil. L. ster.			— —

TORINO. — Mercati della legna e foraggi dal 22 al 27 9bre. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 43	a 0 47	media	0 45 —
Faggio	» 0 36	a 0 42	»	0 39 —
Noce	» 0 35	a 0 40	»	0 37 1/2
Ontano	» 0 35	a 0 40	»	0 37 1/2
Pioppo	» 0 30	a 0 31	»	0 30 —
In tutto mir. 27,500.				
Fieno	L. 0 85	a 1 00	media	0 92 5
Paglia	» 0 60	a 0 70	»	0 65
In tutto mir.	Fieno 6,700.		Paglia 9,200.	

BRA, 26 9bre. — Carne di vitello al ch. L. 1 20 — di bue al ch. 1 15 — Grano all'ett. 16 55 — Meliga 10 65 — Segale 11 20 — Pane grissino al ch. 0 41 — Id. fino 0 31 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1. q., 0 33 — Id. 2. q., 0 28 — Id. meliga 0 00 — Paste 1. q. 0 50 — Id. 2. q. 0 40 — Formaggio 1. q., 1 85 — Id. 2. q., 1 45 — Burro 2 50 — Lardo 2 10 — Uova alla dozzina 0 85 — Carbone al miriagr. 1 15 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 28 — Fieno 0 65 — Paglia 0 50.

FOSSANO, 24 9bre. — Pane comune, cent. 29 — Fino di grissia 35 — Grissino 36 — Cremo 18 — Pane di Genova 64 — di semola 51 di mezza semola 42 — ordinario 26.

Frumento L. 18 87 — Barbariato 00 00 — Segale 10 00 — Meliga 10 46 — Miglio 11 18 — Formentone 0 81 — Fave 14 75 — Avena 8 62 — Fagiuoli 14 62 — Riso 25 90 — Castagne fresche 1 87 — Castagne secche 0 00 — Vitelli 7 12 — Trifoglio 00 00 — Fagiuoli 0 71 — Uova alla dozzina 0 85.

Carne di vitello L. 1 24 il chil., — di bue 1 18.

CUNEO, 22 9bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 30 — Grissini 38 — Fino 35 — Bruno 20.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 50 — Id. 2 q. 42 — Id. 3 q. 20 — Id. a guisa di quelli di Genova 64.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 36 — Barbariato 16 05 — Segale 11 82 — Meliga 11 20 — Frumentone 7 58 — Miglio 10 39 — Riso 37 65 — Fagiuoli bianchi 16 20 — Id. comuni 11 00 — Fave 15 85 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 75 — Patate 0 02 — Castagne fresche 1 15 — Id. sec. 0 01.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 35 — Bue 1 25 — Soriana 1 00.

CARMAGNOLA, 24 novembre. — 850 ettol. Frumento L. 16 47 — 200 Segale 10 01 — 50 Avena 8 30 — 800 Meliga 10 61 — 150 Riso 30 00 — 3000 mir. Patate 1 15 — 8000 Castagne fresche 1 15 — 400 Castagne secche 2 50 — 18 Buoi e manzi 1. qual. 7 00 — 25 Id. 2 q. 6 00 — 20 Vitelli 1 q. 7 00 — 120 Id. 2 q. 6 00 — 250 Giovenche 4 75 — 20 Maiali 10 50 — 10 Maiali da latte per capo 15 50 — 5500 mir. Canapa greggia 6 50 — 350 Id. lavorata (rista) 14 50 — 000 Stoppe di canapa 00 00 — 400 Cordame 8 50 — 400 Olio d'oliva 15 00 — 000 Trifoglio 00 00 — 40 Butirro 1 qual. 20 50 — 00 Id. 2 q. 27 50 — 0000 Uva 0 00 — 3000 Dozzine uova 0 95.

Tassa del pane e della carne dal 25 9bre al 1º xbre. Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 29 — Id. Casalingo 0 26 — Id. bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 17 — Id. Id. 2ª qual. 1 00 — Id. di buoi e manzi 1 17 — Id. moggie e giovenche 0 71 — Id. vacche 0 60.

SAVIGLIANO, dal 22 al 27 9bre. — Frum. 1. q. L. 18 00 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 00 00 a 00 00 — Granturco 1. q., 10 17; 2. q., 00 00 — Segale, 11 05 a 00 00 — Vino 1. q., 69 50 all'ettolitro; 2. q., 00 00 — Pane 1. q., 0 37 al chilogramma; 2. q., 0 35 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Paste 1. q., 0 65; 2. q., 0 00 — Carne di vitello 1 20 a 00 00 — Carne di bue 1 11 a 00 00 — Burro 2 77 a 00 00 — Lardo 2 10 a 00 00 — Uova 1 00 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 25 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 25 a 0 28 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 87 a 00 00 — Paglia 0 51 a 00 00 — Canapa 1. q., 7 50; 2. q. 6 12.

Stagionatura sete. — Torino, 26 novembre.

Società in accomandita A. Bertaldo Comp.			Condizione sete della Seta in Torino — Il Direttore G. Girardi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	21	3085 20	Organzino	3	222 00
Trama	1	81 13	Trama	2	141 95
Grezza	3	297 60	Grezza	2	80 12
Art.ⁱ divers.	—	— —	Artic. divers.	—	— —
Totale	25	3413 79	Totale	7	444 16
Id. nel mese	721	61016 84	Id. nel mese	144	

Il bilancio dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Roma, 25 novembre.

Ho sott'occhio la relazione dell'on. Lucca sul bilancio dell'agricoltura, industria e commercio.

Vi confermo quanto vi ho già telegrafato in proposito parecchi giorni fa quando vi assicuravo che la relazione era quasi tutta una critica contro il bilancio presentato dall'on. Grimaldi. Ora aggiungerò che è una critica assai accentuata, cosa questa doppiamente notevole sia perchè da qualchè anno il bilancio di questo Ministero soleva passare alla Camera come uno dei meno osservati e discussi, sia perchè il relatore che fa queste critiche appartiene al seno della Maggioranza parlamentare ed è solito votare pel Ministero... Alcuni dicono che l'on. Lucca ha assunto questo atteggiamento contro l'on. Grimaldi per la questione dei dazi protettori che il ministro ha dichiarato che non accetterebbe mai e che l'on. Lucca fa invece cardine e fondamento del cosidetto gruppo agrario. A rigor di fatti è però da osservare che in tutta la relazione l'on. Lucca non fa cenno neppure incidentalmente dei dazi protettori... Sarà stata una manovra strategica? Ad ogni modo è un fatto. Ed eccovi ora qualche cenno sommario sulla relazione.

⁂

Uno dei biasimi che il relatore muove al ministro dell'agricoltura, industria e commercio si è pel numero sempre crescente degli impiegati straordinari di quell'amministrazione. Nota che di fronte ad un ruolo di 265 *impiegati ordinari* ve ne sono ben 258 straordinari, ossia quasi altrettanti. Sopra 23 uscieri ordinari ve ne sono poi 43 *extra*, quasi il doppio. — È questo — dice il relatore — uno stato di cose che è necessario correggere. « Se l'onorevole ministro crede i ruoli del personale insufficienti alle esigenze del servizio, studii e ne proponga la modificazione, ma corregga con energica sollecitudine un sistema che la Commissione di finanza del Senato ha, l'anno scorso, giudicato « non scevro di inconvenienti e di pericoli perchè dà luogo a supporre che l'arbitrio possa governare il conferimento di posti retribuiti col pubblico denaro. »

Parlando dei provvedimenti per l'agricoltura, il relatore dice: « La Commissione non teme che danno possa derivarne all'agricoltura proponendo come propone di ridurre a 20 mila lire l'assegno proposto in lire 30 mila per il *Consiglio di agricoltura e quello di insegnamento agrario*, ed eliminare lo stanziamento nuovo di lire 26 mila *per le ricerche intorno alla condizione dell'agricoltura ed all'andamento dei raccolti.*

« Non si comprende difatti perchè se alle esigenze del Consiglio di agricoltura costituito da 52 membri, la maggior parte dei quali risiedono lontano dalla capitale, bastò fino ad ora la somma di lire 5 mila, debbano per l'avvenire occorrere lire 30 mila per l'aggiunta del Consiglio d'insegnamento agrario composto di soli 14 membri e che, costituito con decreto del 24 luglio 1885, *non fu ancora da allora ad oggi una sola volta convocato.* »

⁂

A proposito delle spese pel miglioramento del bestiame, la relazione dice che, mentre dal 1879 in qua queste spese sono salite da lire 3000 alle 100,000 (cifra che ora si propone di portare a 150,000) non si sono visti pratici risultati di ottenuti miglioramenti, forse perchè le somme ogni anno stanziate sono state assorbite dalle infinità dei piccoli sussidi che non contentano nessuno, mentre rappresentano pel bilancio un aggravio non lieve.

« Disseminare — dice la relazione — in tutte le regioni del Regno le briciole di una somma neppur essa sufficiente a provvedere ai più urgenti bisogni di poche, non giova forse che a poche, serve invece ad illuderle tutte, ed infiacchisce l'attività privata che si riposa, nella lusinga che l'azione del Governo debba in ogni caso sostituire l'iniziativa individuale. »

⁂

La Commissione ha rigettato l'aumento di lire 30,000 richiesto per le ricerche sulle condizioni dell'agricoltura e dell'andamento dei raccolti, mentre finora queste ricerche, fatte sempre col tramite dei Comizi agrari, quindi senza costo di spesa, non importarono mai la necessità di uno speciale stanziamento in bilancio.

« Anzi, a proposito di queste ricerche che periodicamente si fanno, torna opportuno fare la raccomandazione di disciplinarle per l'avvenire in modo che i risultati delle medesime possano sempre avere più sicura garanzia di attendibilità. Qualsiasi presidente del Comizio agrario potrebbe facilmente dimostrare che a molte delle richieste fatte con tanta frequenza dal Ministero, nessun comizio può essere in grado di rispondere colla dovuta esattezza, per l'insufficienza dei mezzi di cui possono disporre. Tanto più difficilmente perchè, essendosi dal Ministero adottato un questionario uniforme per tutte le regioni, talora avviene che dal Ministero direttamente, e talora anche dagli uffici di Prefettura, s'insista per avere dai Comizi notizie di coltivazioni che nel rispettivo territorio non si praticano, di dati che è difficile sappiano fornire, di questioni economico-finanziarie che è impossibile conoscere. »

Anche a proposito dei sussidi che il Ministero accorda alle scuole d'arte e mestieri come a proposito di quelli per le istituzioni agrarie, il relatore domanda se più efficacemente non si provvederebbe al miglioramento dell'industria concentrando l'attività del bilancio per mantenere pochi ma ottimi Istituti d'insegnamento, anzichè frazionando una somma considerevole fra un numero indeterminato di scuole.

Imperocchè se confortano i *diplomi d'onore* e gli *applausi unanimi* che il Ministero ci ricorda di aver meritato alla recente Esposizione di Anversa per i saggi esposti dalle nostre scuole di arti e mestieri, l'onore di quei diplomi, nè l'eco di quegli applausi possono far dimenticare al vostro relatore di aver letto in una recente relazione fatta dal direttore di una delle più reputate nostre scuole professionali che « i figli degli industriali italiani più intelligenti partono a frotte per frequentare le scuole professionali di Germania, malgrado le tasse altissime di iscrizione, che per gli allievi stranieri variano da lire 800 a 3000! »

E tuttavia sono ben lire 800,000 e più che il Ministero dissemina ogni anno fra 139 istituzioni diverse.

La Commissione tuttavia approva in massima parte quelle spese, riducendo soltanto alcuni proposti leggeri aumenti.

⁂

Al capitolo dei premi e delle Esposizioni, il Ministero propone un aumento da 8000 a 21,800 lire. Al quale proposito la relazione esprime forti dubbi se medaglie e premi sono realmente utili coefficienti per incoraggiare il miglioramento e lo sviluppo delle industrie, anche perchè l'importanza ed il valore delle distinzioni stanno in ragione inversa dell'abbondanza colla quale sono distribuite.

Il relatore cita il decreto ministeriale del 5 ottobre 1885 che bandisce un concorso pel quale si promettono in una sola volta 87 medaglie d'oro e d'argento e premi per 14 mila lire destinati a *tutte* le industrie in genere. E il relatore dice:

« Procuriamo di eliminare dal bilancio passivo dello Stato tutte le spese superflue, per sopperire alle quali è necessario crescere le imposte ed applicarle spesse volte con un fiscalismo non di rado fatale alle industrie nascenti; ed allora avremo provveduto certamente ai bisogni dei lavoratori di tutte le classi, che sono la forza viva del nostro paese, avremo dato incremento efficace a tutte le industrie, che debbono essere orgoglio della nazione, meglio assai che col crescere, sia pure di poco, le spese per accordare premi e distinzioni non sempre efficaci. »

⁂

Una speciale trattazione riserba il relatore al capitolo delle *spese per la statistica*.

Il servizio della statistica costa al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio l'annua somma di lire 740,000; una somma forse inferiore a quella che spendono altre nazioni, ma che tuttavia è abbastanza grave per dar diritto a sperare che si ottengano risultati corrispondenti.

All'incontro si deplora che da noi i dati statistici si pubblicano sempre troppo tardi per essere realmente utili.

In Inghilterra si pubblica regolarmente ogni anno uno *Statistical abstract*, modesto ma utilissimo libriccino del costo di pochi soldi, nel quale, senza lusso di forma ma con pratici criteri, si raccolgono tutte le statistiche veramente utili; noi invece le pubblichiamo in un grosso volume che esce quando esce, e che costando dieci lire mantiene la statistica ufficiale nell'ambiente aristocratico della scienza, mentre invece dovrebbe diffondersi nel campo della pratica e riuscire popolare.

Il relatore lamenta pure che per troppo amore del fastigio della scienza la nostra statistica anzichè rappresentare i dati veri e genuini raccolti, fornisce invece il risultato del materiale greggio partendo dal concetto che il calcolo valga meglio dell'osservazione diretta a determinare le leggi di probabilità. E così è avvenuto che le pubblicazioni di statistiche ufficiali, invece di semplificarsi allo scopo pratico di diventare popolari, andarono man mano complicandosi, sostituendo ai dati raccolti le medie elaborate ed accoppiando alle tavole numeriche le rappresentazioni grafiche, le quali, se sono utili quando si limitano a rendere evidenti i tratti caratteristici di un determinato fenomeno, diventano un duplicato superfluo e costoso delle tavole numeriche, quando esse pure rappresentano analiticamente tutti i dati raccolti.

⁂

Proseguono le osservazioni e le critiche del relatore sui capitoli successivi. Al capitolo 50, notando come fra i vari Ministeri si spendono 4,296,000 lire per *forniture di carta, stampa e oggetti di cancelleria*, si augura che, limitandosi le spese di stampa alle pubblicazioni veramente utili, si possano fare economie.

All'articolo delle spese per la *fillossera*, raccomanda che quelle spese siano ridotte al minimum possibile.

All'articolo che stabilisce 10,000 lire per la riunione in Roma, nella primavera dell'anno venturo, dell'Istituto internazionale di statistica, il relatore dice che, mancando a quella riunione ogni carattere ufficiale, la Commissione voleva rigettare quella spesa e l'ammise soltanto in considerazione degli impegni già assunti dal ministro, cui raccomanda per l'avvenire di non impegnare il concorso dello Stato per riunioni d'indole non ufficiale, senza che la Camera abbia prima approvato lo stanziamento della spesa.

Finalmente il relatore non ammette la proposta di una spesa di 20,000 lire chiesta dal Ministero pel censimento degli impiegati dello Stato e invita il ministro a far compiere questo censimento dagli impiegati ordinari.

⁂

Queste le critiche principali che l'on. Lucca fa sul bilancio dell'agricoltura, industria e commercio. Come vedete, sono pochi i punti del bilancio che dalle sue critiche vadano esenti; nè è ora qui mio proposito di osservare se e fino a quale punto esse sieno fondate ed opportune. È però un fatto che queste sono le idee che la maggioranza della Commissione parlamentare ha approvate; nè è men vero che l'on. Grimaldi si prepara, nella discussione che avrà luogo alla Camera, a combattere vivamente molte delle asserzioni e delle proposte che l'on. Lucca ha fatte.

Una nota che non deve sfuggirci. Il bilancio del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, che nel 1879 era di 5 milioni, ora è cresciuto a lire 15 milioni e centomila!

Il capitano Casati dai laghi equatoriali invoca soccorso.

Milano, 25 novembre.

(V. B.) — L'Africa orrenda — sirena incantatrice della moderna civiltà europea — tratto tratto fa parlare di sè o per nuove vittime fatte, o per nuove rivoluzioni, o per nuove vittime future. Vengono di laggiù le grida di uomini intrepidi, i quali si trovano nei pericoli e nella miseria. Allora ci scaldiamo un poco; facciamo spreco di pietose parole e di lagrime. Accor'uomo! accor'uomo!

Passato il momento giornalistico, non ce ne ricordiamo più.

È la volta del capitano Casati, il quale partiva per conto e cogli aiuti della Società commerciale di esplorazione di Milano, di cui è presidente onorario il nostro Cristoforo Negri e fondatore il capitano Camperio.

Il Casati ora si trova, in compagnia dell'Emin-bey, che ha seco alcuni soldati e impiegati egiziani a Unioro, all'estremo limite della provincia di Ladò, presso i laghi equatoriali. Sono serrati fra le truppe del Mhadi e le tribù selvaggie del centro, incapaci o impotenti a trovar una via di salvezza, privati, come scrivono, di tutto, anche dell'indispensabile. Sono a più di mille miglia dallo Zanzibar, con due strade possibili, ma estremamente difficili, delle quali una corre fra il Kilimangiaro e il Taita.

Casati invoca aiuti — e aiuti, se Dio vuole, gli saranno inviati; ma, capirete, non son cose che si possano fare nè in due, nè in tre giorni; nè con quattro o cinque mila lire. Occorre denaro e di molto; occorre tempo e prudenza per non far buchi nell'acqua.

⁂

La *Riforma* di Roma, in una lettera aperta al capitano Camperio, intona con lodevole intendimento il *Salviamo Casati!* e gli ricorda che son tre anni che appunto lui, il Camperio, batte e ribatte, scrive e riscrive per il compimento di questo dovere che sarebbe imposto ai cittadini e allo Stato; e si meraviglia che qui a Milano, dove le iniziative generose trovan pronta accoglienza, non si sia ancora saputo raggranellar tanto da compiere questo dovere.

Ora lo stesso egregio giornale romano dà la notizia che a Londra si sta organizzando una Società geografica scozzese per mandar una spedizione a salvar Emin-bey, il compagno di sventura del Casati; e mette innanzi l'idea che si possa coordinare gli sforzi nostri a quelli della novella Società. Si avrebbero maggiori probabilità di riuscita.

Di fronte a queste importanti notizie, sono andato ad assumere informazioni precise a buona fonte, e ve le mando tal quali.

⁂

Casati Gaetano, di Monza, già capitano nei bersaglieri, partì per l'Africa con speciali incarichi affidatigli da questa Società commerciale d'esplorazione e dal Camperio, ma con mezzi limitatissimi, salpando da Genova il 24 dicembre 1879 a bordo del *Sumatra* della Società Rubattino.

Il 28 gennaio arrivava a Suakim, donde ripartiva il 29, giungendo a Berber l'11 febbraio, e verso la metà di maggio a Khartum, allo scopo di raggiungere Gessi-pascià, che lo attendeva sul fiume delle Gazzelle (Bahr-el-Gazall) perchè lo aiutasse nell'opera scabrosa d'impedire la tratta dei negri.

Partito il 4 luglio 1880 da Khartum con un vapore dello Stato per Bahr-el-Gazall, dopo un mese, il 5 agosto, arrivava alla stazione di Meshra-el-Rek, e il 26 dello stesso mese, con cavalcature e uomini mandatigli incontro da Gessi, a Van, ove questi si trovava e che lo accolse festosamente.

Il 29 settembre partiva da Van insieme col Gessi, e arrivavano entrambi, due giorni dopo, a Giur-Gattas. Qui cadeva malato di febbre. Il 15, Gessi, rassicurato sulla salute del compagno, partiva alla volta di Meshra-el-Rek per non mai più rivederlo, perchè poi il Gessi, come sapete, morì a Suez. Il Casati, pienamente ristabilito, lasciò Giur-Gattas il 14 ottobre 1880.

Passò un anno senza che se ne avesse nuova.

Finalmente scrisse il 29 dicembre 1881 da Tangasi, e questa lettera precedette altre che egli già prima aveva inviate agli amici d'Europa da Assia e da Tangasi stesso. In questi viaggi visitò le tribù selvaggie degli Abaka, i Niam-Niam occidentali, i Bamba, i Gurugurù, di alcune delle quali popolazioni ebbero già a riferirci il Gessi, il Beltrame e altri. Spintosi verso l'Uelle per rilevarne il corso, cadde prigioniero del sultano Azanga, da cui riuscì a salvarsi di notte colla fuga e a riparare presso il sultano Ghirimbi, che lo accolse bene, lo protesse e gli fece ricuperare i suoi effetti.

In seguito l'intrepido viaggiatore marciava in direzione ovest a Bakangoi, fra i Baali e i Ganza, e, volendo procedere fra gli Ababua, ne fu respinto.

E finalmente, attraversato il Monbettù, si rifugiava a Ladò presso Emin-bey, che altra volta lo aveva protetto e che lo accolse benevolmente. A Ladò si unì a loro il dottor Junker, russo, che già il Casati aveva conosciuto all'Uelle, e così si trovarono insieme un russo, un italiano e un tedesco, perchè Emin è tedesco, in quell'estremo limite meridionale dei possedimenti (per modo di dire) egiziani. Come si rileva dalla lettera del russo, questi è riuscito poi ad abbandonare l'Uganda, dove s'era recato da solo, e il dottor Fischer, testè morto in Germania, era andato alla ricerca di lui.

Tornando al Casati, il nostro viaggiatore stette altri tre anni senza poter dare notizie di sè. Lo si credeva morto.

Un bel dì giunge qua al Camperio una lettera di lui, datata da Wadelai, 30 dicembre 1885. Wadelai è una stazione situata sulla sinistra del Nilo, a 2° 37' latitudine nord presso al lago Alberto, ultimo bacino del gran fiume africano. Quella era la lettera che pubblicò testè la *Riforma*.

Ora è giunta allo stesso capitano Camperio un'altra lettera, della quale, per distinto favore della direzione dell'*Italia*, vi mando, come preziosa primizia, i passi principali.

« *Unioro-Ginara*, residenza di re Kabrega,
« 17 luglio 1886.

« . . . . . Da Wadelai mi sono portato nel paese di re Kabrega. Junker si trovava in Uganda, Emin-bey in Wadelai. La condizione di questi paesi non è delle migliori. In Uganda il giovine re Muanga è un tristo, e giornalmente compie atti di crudeltà. Dopo aver fatto trucidare in Usoga il vescovo delle missioni inglesi e più di cinquanta persone del suo seguito (portatori), ultimamente ha fatto ammazzare più di cento persone che frequentavano le scuole delle missioni inglesi; i missionari in Uganda sono tenuti in sospetto, e si potrebbero dire prigionieri. Inoltre persiste a muover guerra al re di Unioro, cui vuole assoggettare e si aspetta che a giorni si riprendano le ostilità. Da questa parte la strada è quindi irta di difficoltà. Rimarrebbe la strada pei Masai a Mombas, ma richiede buon numero di armati.

« Re Kabrega, da sua parte, sebbene affezionato personalmente ad Emin-bey, non è uomo di gran mente, è timoroso e titubante, sospettoso e inchinevole a subire la influenza della sua gente. Per quanto si batta perchè egli apra una strada diretta dall'Unioro a Karagua, egli non ha ancora pronunziato una sola parola che faccia almeno una speranza.

« Dall'altra parte, soldati e impiegati sono restii ad abbandonare questi paesi, ed Emin-bey invano si affatica per tentare di persuaderli a ottemperare agli ordini del Governo, di recarsi a Zanzibar. Che avverrà in un tempo non lontano io non so. Il reggersi a lungo non è possibile, sì per la testardaggine degli ufficiali e impiegati, sì per la deficenza delle munizioni; inoltre da Kartum i Daragia, padroni dei vapori, potrebbero un bel giorno comparire davanti a Ladò. È necessario quindi un soccorso, e l'Europa intenta a sviluppare una politica coloniale potrebbe d'un colpo fare una punta verso Uganda e Unioro e finirla una volta.

« Io intanto sto con Emin-bey che mi ha soccorso in tutto questo tempo con assai generosa premura, e attualmente son qui in missione presso Kabrega dietro suo invito.

« . . . . . Non è mestieri dirvi come io sia veramente privo di tutto il *necessario, l'indispensabile;* dalle camicie alle scarpe. . . . . . .

« Non assistito dal povero Gessi, come egli aveva ripetutamente a voi promesso; ritardati i provvedimenti per la tardiva corrispondenza da Khartum; da ultimo cessato ogni sperato soccorso a causa della rivoluzione del Sudan, e la dimenticanza in cui furono lasciate le provincie equatoriali, anche quando Gordon poteva soccorrerle, o almeno rilevarne le truppe e gl'impiegati, io fui travolto dalla corrente, e sottostai alle vicende della situazione.

« Anche Emin-bey fu orribilmente colpito dalla sorte — colla caduta di Khartum, i risparmi di dieci anni di lavoro colà depositati se ne andarono. »

Il Casati finisce la sua lettera con frasi cordiali e dice al Camperio e agli altri amici della Commerciale: — *Se voi mi metterete in disparte, non che non creda, senza lamentarmi mi affiderò alle procelle della fortuna.*

⁂

Io non so quello che sarà per fare la Società di esplorazione di fronte a queste invocazioni d'aiuto. Nè è mio compito di difenderla dalle accuse mosse di negligentenza. Ho avuto il piacere di ragionare con alcuni suoi membri autorevoli, fra gli altri coll'egregio cav. Rossi, che fece varie volte il giro del mondo e fu anco in Africa e sa, per esperienza, come vanno queste cose. Tutti sono stati concordi nel dirmi questo: che la Società è animata dai sentimenti più vivi di filantropia; ma che mancano gli aiuti pecuniari — essenzialissimi — nè ci sperano dal Governo e dai privati già troppo squattrinati da sottoscrizioni e lotterie.

Da informazioni assunte si è rilevato che occorrono almeno 130,000 lire per una spedizione indigena e 70,000 per una spedizione europea, cioè diretta da un europeo. Non so se sceglieranno di pagare un indigeno o un arabo perchè vada, o di accordarsi con la Società scozzese. So però che la Società, di fronte alle mille difficoltà, non istà con con le mani in mano, e ha già telegrafato a Zanzibar, donde dovrebbe prender le mosse la carovana di salvataggio.

Furon fatte due spedizioni per salvare il Casati; una dal dottor Fischer, che, mancando di mezzi per pagar i pedaggi, dovette tornar indietro; l'altra dal dottor Lenz, che ora trovasi *forse* fra i Niam-Niam dell'ovest.

Speriamo nella terza.

Arredamento ed equipaggiamento degli Alpini.

Per disposizione del ministro della guerra, una Commissione presieduta dal tenente generale Boni, comandante la divisione militare di Torino, e composta di un ufficiale superiore per ogni reggimento alpino, è incaricata di fare studi sull'arredamento ed equipaggiamento delle truppe alpine.

La Commissione ha già iniziati i suoi lavori in Torino; però non è ancora stata presa alcuna determinazione.

NOTE FIORENTINE.

Un Congresso misterioso — Cattolicismo — L'esempio e il consiglio reale.

25 novembre.

(*Marco*) — Del Congresso delle Casse di risparmio non vi ho telegrafato e non vi scrivo nulla perchè fu tenuto a porte chiuse, come se fosse contro il buon costume. Ai signori delegati erano state ospitalmente concesse le sale del Circolo Filologico, addobbandone perfino le scale e riempiendo l'atrio di fiori e di piante ornamentali; ma questo esempio di gentilezza non intenerì quei cuori di presidenti indurati dal risparmio e dal tanto per cento. Ai *reporters* dei giornali cittadini e ai corrispondenti fu risposto che la Stampa non era ammessa, che si sarebbe comunicato un sunto del processo verbale soltanto alla *Nazione*, giornale rispettabile per l'età, per il formato e per il tuono, ma poco diffuso, specialmente in quelle classi popolari a cui più importa che giovino le istituzioni di previdenza e di risparmio.

Cercate dunque nella *Nazione* e troverete.

Ma, come è facile immaginare, i direttori degli altri giornali cittadini si risentirono dell'esclusione, e fu peggio quando la presidenza del Congresso credette di riparare alla sua prima mancanza di galateo coll'invitare a pranzo coloro che non aveva voluto alle sedute. La scusa del locale ristretto non vale; somiglia all'emicrania delle signore che non vogliono ricevere visite antipatiche; infatti, in quella sala, si tengono ordinariamente le conferenze del Circolo Filologico, alle quali suole intervenire un pubblico molto numeroso.

Lasciamo quindi le Casse di risparmio a celebrare i loro misteri, quantunque il loro compito dovrebbe essere di rendere accessibile il capitale e i suoi benefizi al maggior numero; se vogliamo trovare facilità e cortesia, è meglio rivolgersi ai Sovrani e alla Corte piuttosto che alle istituzioni dove si fa denaro.

⁂

La Corte reale se ne è andata a Roma; però la grata memoria del suo soggiorno durerà a lungo nel cuore dei Fiorentini, e fino i clericali furono costretti a commuoversi, vedendo la Regina visitare indistintamente gli educandati femminili laici, governativi e quelli tenuti dalle monache, la Scuola magistrale e l'Istituto dell'Annunziata, come le *Mantellate* e le *Piccole suore dei poveri*; furono costretti a commuoversi vedendo il Re trattenersi negli ospedali e opere di squisita misericordia, quasi un nuovo santo di Casa Savoia; praticare la virtù distintiva del cristiano, la carità, non contentandosi di assistere alla Messa nella cappella di palazzo Pitti nel giorno natalizio della sua augusta consorte; e più ancora quando elargì le 100,000 lire per le porte del Duomo, opera d'arte e di religione.

Il contegno dei Sovrani parve inteso a dimostrare che si può essere buoni cristiani e credenti ai dogmi, non ostante l'*usurpazione* di Roma: convinzione la quale sta nel cuore a gran numero di italiani, a tutti quelli che sono persuasi e hanno il sentimento della fede cattolica, ma non si decideranno mai ad agire contro la patria per l'interesse temporale del clero e in omaggio al gesuitismo. Qui a Firenze, dove pure ha sede la *civiltà* dei gesuiti, già da qualche anno vive onoratamente un rispettabile periodico, la *Rassegna Nazionale*, dove un gruppo di elette intelligenze e di nobili persone sostiene appunto la conciliabilità, lavora alla conciliazione del cattolicismo coll'italianismo. Dovranno forse a lungo lottare prima che il loro modo di vedere diventi popolare; ma le menti solenni *gesuitate* del Papa hanno qui piuttosto aumentato che diminuito gli aderenti all'ideale della libertà non disgiunta dalla fede.

Il fatto sta che per il natalizio della Regina furono illuminati non soltanto gli edifizi privati e civili, ma e la cupola, il campanile del Duomo, e il campanile di Santa Croce, e il frontone dell'Annunziata, e la canonica della cattedrale, e perfino le finestre del palazzo arcivescovile. Con questo non pretendo dimostrare che monsignore, fra poco il cardinale di Firenze, nè che la massa dei clericali si sia d'un tratto convertita al liberalismo nazionale; ma constatare che la Sovranità di Casa Savoia, personificazione dell'unità italiana, non è più discussa in Toscana neppure da quelli che si potrebbero supporre più affezionati all'*ancien régime*. Si vede che la considerano oramai come un fatto non solo compiuto, ma irrevocabile; col tempo se ne persuaderanno anche a Roma di questa *intangibilità;* allora il *modus vivendi* sarà possibile.

⁂

Frattanto il Re ha lasciato a Firenze, fra molti altri benefizi, il buon esempio e un buon consiglio.

Ha lasciato il buon esempio colle centomila lire; il giovane barone Ricasoli si affrettò ad imitarlo; altri hanno già fatto lo stesso; so positivamente che altri molti daranno quello che possono: c'erano già degli avanzi dall'opera della facciata; c'erano le 5000 lire destinate dal ministro dei lavori pubblici. Insomma, gli artisti possono tranquillamente mettersi all'opera; le porte di bronzo del Duomo si faranno; badino piuttosto al terribile confronte colle porte di San Giovanni.

Uno dei buoni consigli dati dal Re fu quello che il Municipio metta mano sul serio al tanto discusso riordinamento edilizio del centro. E qui ho una gran paura di indovinare profetizzando che la questione verrà risolta più tosto male che bene, anche supponendo che a Palazzo Vecchio si consenta a riprendere in esame ciò che legalmente sarebbe già adottato come piano regolatore. Mettendo pure da parte gli interessi in conflitto, vi è una gran confusione di criteri. Forse il sindaco marchese Torrigiani, che è diventato popolarissimo per aver saputo ricevere e servire i Sovrani in modo veramente perfetto e far valere in questa circostanza altamente la sua città, potrebbe esser l'uomo capace di uscire al buono. Quale stupenda occasione per immortalarsi! Vedremo.

Il processo dei milioni a Piacenza.

Udienza del 25 novembre.

Per questa udienza v'era molta aspettazione, dovendo escutersi un testimonio importante, il Longinotti.

Egli disse:

« Conosco l'Albertelli Giuseppe e la sua famiglia. Verso il 19 o 20 di gennaio del 1885 l'Albertelli venne da me e mi chiese se poteva esigere un buono dalla Banca prima della sua scadenza.

« Gli risposi che me ne sarei informato. M'informai, e difatti, incontrato nuovamente l'Albertelli, gli dissi che, pagandone lo sconto, quel buono si sarebbe potuto esigere.

« Egli mi pregò di aiutarlo nella esazione; epperò alla Banca ci andammo noi due.

« La prima volta che andammo il buono non ci fu pagato. Tornammo più tardi. Il buono ci fu pagato. Cercai dell'Albertelli per dargli quel denaro, ma egli ricusò di riceverlo, dicendomi: « Comprerete tanta rendita per mia moglie. » La sera stessa poi venne da me la Elena e mi disse che desiderava che quella rendita venisse comprata a Genova, a Torino, a Milano, ma non a Piacenza.

« Andai a Genova, feci il contratto di acquisto, e quando tornai a Piacenza la Elena mi disse che non voleva più saperne di rendita, che voleva invece depositare quella somma presso una Cassa di risparmio a nome di una sua bambina. Anche questo mandato mi fu revocato, ed io restituii il denaro all'Albertelli affinchè lo impiegasse come meglio credesse.

« Un giorno — qualche tempo dopo — l'Albertelli venne da me, e mi disse che non poteva più vivere, che aveva perduto completamente la sua tranquillità, che sua moglie era in preda ad una preoccupazione eccessiva, e che, tormentata com'era dagli altri parenti, avrebbe, forse, finito col gettarsi nel Po. E quindi mi espresse il desiderio di allontanarsi da Piacenza.

« Il presidente mi domanda se mi ricordo che l'Albertelli un giorno mi disse che la sua moglie s'era appropriata del denaro in casa della marchesa. Questo fatto, se l'ho detto al giudice istruttore, quando avevo la memoria fresca, vuol dire che è vero.

« Mi pare si parlasse anche di una cassetta. Dai discorsi che si son fatti si accusava l'Albertelli di esser uno degli autori del furto perpetrato in danno della marchesa.

« Or l'Albertelli, agitato e di malumore, mi disse un giorno che egli era in angustie, perchè sua moglie, insieme col Racchini, aveva preso del denaro in casa della marchesa, lasciando intravedere che anche il sentimento di gelosia in lui poteva in quel momento per una sospettata tresca.

« Un altro giorno, riparlandomi di queste cose, mi disse: « Mia moglie si è liberata di tutto; oggi essa è a Stradella, insieme con Racchini e *tutto è salvo*. »

« Naturalmente tutte queste cose mi fecero sospettare che i denari degli Albertelli non fossero di legittima provenienza.

« Parlando di questi miei dubbi coll'Elena, la disse: « Siete stati poco amici quando mi avete incaricato di un affare che poteva compromettere la mia libertà. »

« Si parlò di lasciare l'Italia, ed io consigliai l'Albertelli di andare in America, dove gli avrei procurato delle raccomandazioni. Incaricato per la successione di tre libretti della Cassa di Risparmio, dell'importo di 60 mila lire, risposi subito che del loro denaro io non voleva occuparmi più. Avevo poi sentito la vecchia Dal Pozzo lamentarsi di non aver avuto da sua figlia tutto quel compenso che essa credeva aver diritto per aver portato — attraversando carabinieri e guardie — dalla casa Anguissola alla casa di Angelo Albertelli una cassettina — nella quale, mi disse, quando la si è aperta in casa dell'Angiolino, si è visto che conteneva un 300 mila lire — e che, se il promesso compenso non veniva, essa avrebbe fatto una denuncia.

Il presidente interroga quindi l'accusato Albertelli. Questi si alza e dice:

« Ho sentito. Ma non è vero. Il signor Longinotti è una brava persona, ma oggi ha detto quello che io non ho mai detto. Io, glielo dico sulla faccia, ho. Sì, è vero che mio fratello voleva da me otto mila lire, ma io non ce-l-li *ho dati*, io ho sempre detto che ero libero nei *rubamenti*. »

La contestazione si fa seria, si parla di ragioni intime, reciprocamente nascoste, ed il presidente la tronca dicendo all'Albertelli: *Basta così*.

Nasce poi un'altra nuova contestazione. Si viene a sapere che la Burgassi ha saputo il contenuto della cassetta da Angelo Albertelli e da sua moglie, perchè, avendo guardato nella stessa cassetta, più tardi le ebbero a dire che in essa si contenevano duecento e più mila lire.

Viene quindi interrogato il canonico Sante Giuseppe Masnini, direttore di un Collegio da lui fondato e dal suo nome conosciuto. Egli parla un po' sul carattere, sul temperamento della defunta marchesa, e, dopo di aver discorso intorno alla grettezza ed alla prodigalità della marchesa Fanny, racconta che una volta egli comperò da un rigattiere un armadio e due scansie che egli sapeva aver appartenuto alla defunta marchesa.

Tre o quattro mesi dopo che egli aveva fatto un tale acquisto ebbe occasione di far aggiustare da un falegname l'armadio.

Costui, mentre si accingeva ad aggiustare uno zoccolo dell'armadio, scoprì dietro un cassettino un mezzo staio di frantumi di biglietti di banca rosicchiati dai topi, che in quel cassettino avevano fatto il loro nido. Quel falegname a quella vista fu preso da un semi-spavento, chiamò monsignore e l'avvertì dell'accaduto.

Nella seduta pomeridiana si cominciarono ad escutere i testi a difesa, che sono 17.

Di questi, i parroci Bertacaglia e Bruschi ed il dottor Pagani attestano delle buone qualità del Carini, che fu da loro conosciuto; il cav. Bobbio ed il signor Busca depongono favorevolmente al Malchiodi.

Coppi Maria attesta che vide l'Albertelli restituire alla marchesa una cartella di 20,000 lire trovata per casa.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI.

Necrologio. — È morto il sig. Vincenzo Tenore, illustre professore di botanica e materia medica alla Scuola veterinaria.

MILANO.

Furti alla stazione. — Pochi giorni or sono è stata rubata da un vagone-merci, in partenza da Milano, una balla di seta di un valore considerevole.

L'Autorità di pubblica sicurezza si è subito occupata della cosa per iscoprire gli autori del furto audacissimo, commesso di pieno giorno, ed ha potuto mettere le mani addosso ai colpevoli, che sono in numero di nove e ora si trovano al cellulare.

Dei nove arrestati, quattro appartengono al personale addetto ai lavori della stazione di smistamento, gli altri sono pregiudicati che facevano da manutengoli.

La merce rubata venne integralmente ricuperata e spedita alla sua destinazione.

VERCELLI.

Un carrozzone di detenuti che ribalta. — Giovedì scorso, verso le 5 pom., usciva dalla Corte d'assise il carrozzone delle carceri che trasportava al Castello i detenuti.

Sul Corso, non si sa come, il carrozzone andava ad urtare contro uno dei carri dell'impresa trasporti a domicilio, e ribaltava, mandando a catafascio il conduttore, i detenuti e i rappresentanti della benemerita Arma, che facevano loro da angeli custodi.

Per fortuna nessuno si fece del male.

TRINO.

Grave disgrazia. — Nella notte dal 17 al 18 corrente, il notaio sig. Giuseppe Picco, d'anni 56, cadde da un ballatoio della propria casa e rimase morto sul colpo, essendosi sfracellato il cranio sul selciato.

CAIRO MONTENOTTE.

Un dono di 70,000 lire. — Il sig. Bacino Luigi ha voluto dare prova della sua affezione alla terra natale, offrendo lire 70,000 per la erezione e mantenimento dell'Asilo infantile.

Egli pone a condizione assoluta che non abbiano ingerenza in detto Asilo nè monache nè preti.

OLEGGIO.

(Nostre lett. part. — 26 novembre).

Suicidio di un caporale. — Nella notte dal 19 al 20 corrente un caporale appartenente al battaglione del 73° fanteria, provvisoriamente di stanza in Oleggio, volontariamente si gettò nel pozzo del quartiere, ove trovò la morte.

Causa di tale fatto ritiensi lo smarrimento del portafogli contenente la somma di L. 67, ricevuta pochi giorni prima dall'amata sua famiglia.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 27 novembre.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera andrà in scena l'opera in tre atti del maestro Cagnoni: *Papà Martin*, protagonista il cav. Alessandro Bottero.

★ **Serata Marini all'Alfieri.** — Non era necessario essere profeti per prevedere che alla serata d'onore di Virginia Marini il teatro di piazza Solferino si sarebbe riempito: ma ogni aspettazione fu superata; mai si è visto in quel teatro una folla più pigiata e compressa, fra cui non sarebbe penetrato il proverbiale granello di miglio.

E che applausi, che entusiasmi, quante chiamate alla valentissima artista! Noi crediamo che nella sua lunga carriera, così piena di allori, la Marini possa segnare la rappresentazione di ieri sera fra le più solenni.

E ben scelse la Marini quel capolavoro del Fortis: *Cuore ed arte*; per lei non è qui il caso di dire che questa o quella produzione sia il suo cavallo di battaglia; in tutte è all'altezza della sua fama; ma in questo dramma così fine e sentito ella mette tutta se stessa, tutta la sua grande arte che sente ed esplica meravigliosamente affascinando, trascinando l'uditorio. Non facciamo confronti, Dio ci guardi, ma crediamo che difficilmente artista possa superare la Marini in questo dramma.

All'ora degli omaggi le furono regalate due bellissime *corbeilles* di fiori.

Tutti gli altri artisti della Compagnia divisero gli onori della serata, specialmente l'Emanuel, la signora Chioldi, lo Zacconi, il Bonfiglioli.

Molto lodate le toilette della Marini, ricchissime ed eleganti, e quelle della Chioldi. Tutto, del resto, l'allestimento scenico, al solito irreprensibile.

Peccato che questa Compagnia, che era così avviata a redimere l'Alfieri dall'operetta oramai stantia, sia sul punto di andarsene! Ma a Natale l'avremo al Gerbino.

Teatro Gerbino. — La prima rappresentazione della Compagnia internazionale d'eccentricità, diretta dagli illusionisti Fournier e Miss Zero, chiamò ieri sera un discreto numero di spettatori a questo teatro.

Gli esperimenti di prestidigitazione — qualcuno nuovo — del sig. Fournier, eseguiti con semplicità e con garbo, piacquero e furono accolti qua e là da applausi.

Come pure applauditi vennero Miss Zero per il suo esperimento basato sulle facoltà mentali, e nuovamente il signor Fournier colla sua *valigia misteriosa*.

Non soddisfecero invece i giuochi di equilibrio eseguiti dall'indiana Miss Aissa.

★ **Teatro Rossini.** — Anche la serata dell'artista Tancredi Milone è riuscita proficua e divertente.

Il teatro era pieno zeppo, e gli applausi non furono difetto.

La vecchia commedia dello Scalvini: *La disciplina militar*, impressionò per le sue scene d'effetto, e nello stesso tempo fece sbellicar dalle risa per le trovate comiche di cui è piena.

Toni (Gemelli), *Badan* (Vaser), *'L magior* (Milone), *'L capitani Giulio Salvago* (Marchisio), il *sergente Placido* (Bellone), *Tacagna* (Pelloux) e gli altri personaggi vennero accolti coi dovuti onori.

Gemelli e Vaser, specialmente, interpretarono le loro parti in modo da entusiasmare più volte il pubblico.

Dopo la commedia, la signorina G. Milone cantò la romanza: *A chi amo*, del M° Paolo Barberis, che piacque e si volle replicata, procurando applausi e fiori alla gentile esecutrice.

Chiuse lo spettacolo la farsa nuovissima di Giuseppe Romano (?): *Pasqual e Dorotea al Congress dle mascre italiane*, che non fece nè caldo nè freddo.

★ **Teatro Scribe.** — Riescita sotto ogni aspetto fu la serata di ieri sera allo Scribe. Fiori a profusione, corone, applausi vivissimi e meritati. L'ultima rappresentazione della *Claudia* fu così un degno riscontro alla prima.

La stagione — chiamiamola così — fu breve, ma il successo si mantenne costante, anzi segnò un notevole crescendo. E davvero che il plauso è meritato, allorquando si pensa e agli intenti che si propose il Comitato musicale nello scegliere le opere, ed al felice pensiero che ebbe di ritornare agli onori del proscenio un'opera ingiustamente dimenticata, ed infine all'impegno dimostrato da tutti gli esecutori nel dare allo spartito un'interpretazione degna delle molte sue bellezze. E ciò anche in grazia al maestro Vigna, che tante cure pose intorno a questa *Claudia*. Il cav. Archini volle ieri sera aggiungere attrattiva alla festa con alcuni versi meritamente applauditi.

Sia l'esito felice di queste rappresentazioni incoraggiamento a proseguire, e l'anno venturo possa Torino nuovamente assistere a qualche meritata esumazione, e ad esecuzioni lodevoli come quelle che ebbe la disuguale, ma nell'insieme bell'opera del Cagnoni.

★ ***Gli ultimi templari* di Illica a Milano.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Milano in data 27, ore 9,10 ant.

« Ieri sera al Filodrammatico si rappresentò la nuova commedia dell'Illica: *Gli ultimi templari*.

« La produzione ebbe un successo pieno, grande, incontrastato.

« Oltre a venti furono le chiamate entusiastiche all'autore.

« Il dramma è impastato solidamente, contiene situazioni stupende che rivelano un ingegno forte.

« Il terzo atto vien giudicato un capolavoro di potenza drammatica.

« Il dramma si svolge nell'ambiente dell'aristocrazia vera romana. L'azione è data dall'amore d'un principe giovane e sventurato per la figlia d'un nichilista russo.

« Il pubblico che assisteva alla rappresentazione era affollato e scelltissimo. »

★ **La *Dogaressa* del Molmenti in inglese.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Londra, in data 26, ore 3,10 pomeridiane:

« L'editore Remington ha pubblicato una traduzione del libro: *La Dogaressa*, del Molmenti, tradotta in inglese da Clara Bruno. Alla traduzione va unita una bellissima prefazione.

« L'opera viene generalmente giudicata di grande valore ed interesse. »

★ **Nomina scientifica.** — Il prof. Vincenzo Grossi, orientalista, ex-segretario del VI Congresso internazionale degli Americanisti, è stato da pochi giorni nominato membro ordinario della Società geografica italiana, presieduta dal principe Onorato Caetani, duca di Sermoneta, deputato al Parlamento, e con a presidente onorario re Umberto I.

A proponenti la nomina del giovane ed eruditissimo filologo ed archeologo biellese furono il comm. G. Dalla Vedova, segretario della Società stessa e professore di geografia nella R. Università di Roma; ed il comm. Luigi Pigorini, professore di paleoetnologia nella stessa Università, direttore del Museo preistorico ed etnografico di Roma, membro del Consiglio direttivo di detta Società.

Al prof. Grossi, che ebbe quest'altissima carica in età in cui forse nessuno mai fu membro della Società geografica di Roma, le nostre più sincere congratulazioni.

★ **R. Accademia delle Scienze.** — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 28 novembre, ad un'ora pomeridiana.

★ **Musica al pubblico.** — Domenica, 28 corrente, un Corpo di musica del presidio darà concerto in piazza Castello, dalle ore 2 alle 4 pom.

CRONACA

Sabato, 27 novembre.

= **Gli edifizi universitari.** — Ieri alla Prefettura ebbe luogo il secondo appalto per la costruzione del primo lotto dei nuovi edifizi universitari ad uso della scuola di fisica e dell'igiene sperimentale. La spesa era preventivata in L. 578,690. I concorrenti furono dodici: la Ditta Fratelli Boggio fece il ribasso del 21,55 0[0]; Frapolli Carlo, il ribasso del 17,86; Gerbino Maurizio, il 19,00; Gallotto Marco, il 17,10; Bernasconi Marco, il 14,88; Debernardi Francesco, il 14,10; Boffa Lorenzo, il 13,70; ing. Giovanni Tosco, il 13,59; Buzzetti Giosuè, il 13,60; ing. Achille Muggia, il 10,55; Buzzetti Battista, il 10,33; geometra Zanetti Carlo, il 7,26.

La Ditta Boggio avendo presentato il maggior ribasso, è rimasta provvisoriamente deliberataria dell'appalto, il cui esperimento definitivo è fissato pel 4 prossimo dicembre. Col ribasso ottenuto sinora del 21,55 0[0] si avrà una minore spesa di lire 124,073 29 sulla costruzione del primo edificio universitario.

= **Luce elettrica.** — Stanotte furono riprese le esperienze dell'impianto di luce elettrica in via Po e nelle piazze San Carlo e Vittorio Emanuele colle lampade ad arco. Ci dicono che la prova sia riuscita soddisfacente.

Di tanto in tanto la Società Bellani prova pure nelle tarde ore della notte, e con buon risultato, le sue lampade di via Garibaldi e di piazza Statuto.

Quasi c'è da sperare di essere prossimi ad avere un servizio definitivo. Ne sarebbe tempo davvero.

= **Tentato suicidio.** — Verso le 5 1[2] pom. di ieri certo Sacco Agostino, d'anni 65, da Carmagnola, sarto, senza fissa dimora, tentò di gettarsi nel fiume Po dal ponte in ferro.

Un sotto-brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza che colà passava trattenne il povero vecchio e lo persuase ad abbandonare il triste proposito. Poscia lo accompagnò alla locanda di via Belvedere, n. 36.

Il Sacco, interrogato, non disse altro se non che era stanco di vivere.

= **Sul binario della tranvia.** — Stamane, verso le 6,30, certo Aisala Pietro, d'anni 51, pollivendolo, essendo brillo, coricavasi sul binario della tranvia a vapore sullo stradale di Carignano, nella località detta dei *Tetti Grassi*, mentre passava il treno n. 27 proveniente da Carignano. Il macchinista diede ripetutamente i segnali d'avviso, ma l'Aisala non si mosse; egli allora rallentò la corsa per fermare il treno, ma questo era già presso il pollivendolo, che venne urtato e ferito dalla locomotiva. I fattorini lo adagiarono sul treno e lo portarono a Torino, e in via Nizza lo consegnarono ad una guardia urbana ed altre campestre, che lo portarono all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

= **Ancora il tentato suicidio del verniciatore.** — Si è detto che il povero giovane V. E., d'anni 20, verniciatore, il quale si gettò l'altro ieri nel fiume Po, aveva chiesto aiuto per essere salvato dalle acque.

La versione non è esatta, poichè il V. E. quando venne estratto dal fiume era fuori dei sensi.

Meritano un sincero elogio il Balbo Giovanni, guardiano dei locali della scuola di canottaggio della Società ginnastica, e la guardia daziaria Gobetti Carlo, i quali accorsero in tempo a trarre a riva il disgraziato giovane, prodigandogli le necessarie cure e cambiandogli persino gli abiti.

Questi fatti di salvataggio, che succedono abbastanza frequenti, valgano a dare la debita importanza all'esercizio del canottaggio, ed intanto coloro che l'hanno operato si abbiano le debite lodi, oltre alla soddisfazione di aver salvato una vita.

= **Vittime del lavoro.** — Verso le ore 4 pom. di ieri, certi Chiappino Vincenzo, d'anni 22, ed Aiasso Michele, d'anni 32, muratori, erano intenti al lavoro in una casa in costruzione in via Gaudenzio Ferrari, angolo via Sant'Ottavio.

Ad un tratto rovinò un voltino d'una camera del piano superiore, travolgendo nelle macerie i due operai.

Nella caduta il Chiappino riportò gravi contusioni alla schiena ed alle braccia e l'Aiasso gravi ferite al capo.

Vennero immediatamente soccorsi e trasportati all'Ospedale di San Giovanni, dove furono ricoverati.

= **Infermo e povero.** — Una guardia urbana fece ricoverare nella locanda Masera, in via Borgo Dora, n. 3, certo Novero Vincenzo, d'anni 78, trovato malato in via San Francesco da Paola.

= **Caduta mortale.** — Ieri sera, verso le 6 1[2], certo Cravero Luigi, d'anni 38, addetto al magazzino della Società Cirio, in via Nizza, cadde in una cantina riportando gravi lesioni alla testa.

Trasportato all'Ospedale Umberto I da alcuni suoi compagni, il poveretto cessava di vivere un'ora dopo circa.

= **Una refezione a buon mercato.** — Carta M. Maria, d'anni 22, da Cigliano, cuoca disoccupata, si recò alla *Trattoria dei Tre Mori*, in via Porta Palatina, e si fece servire una modestissima refezione per l'importo di 85 centesimi. Disse poi al padrone che non aveva denari in tasca, ma questi non si contentò delle parole e la rimproverò. La donna fece un po' di baccano, e un signore, che aveva assistito a tutta la scena, la regalò di una lira perchè pagasse lo scotto. Essa siccome per vivere avrebbe dovuto fare altrettanto nei dì seguenti, così una guardia urbana, ch'era stata chiamata, la accompagnò alla Questura perchè provvedesse.

= **Arrestati:** Certo G. Lorenzo, per complicità nel furto in danno di Verna Stefano, di cui si fece cenno nella cronaca del 24 corrente; tre donne di mala vita perchè autrici di ferimento in rissa, avvenuta la sera del 25 corrente in persona di certo C. Michele; B. Secondo, d'anni 20, per furto d'orologio e biancheria perpetrato due anni fa in danno di Boviere Michelangelo; tre individui per questua illecita.

Giuseppe Guerzoni.

Giuseppe Guerzoni, di cui i telegrammi ci annunciavano il triste stato di salute, è morto stanotte a Montechiari. È un patriota ed un letterato valente che viene a mancare alla già esigua schiera dei nostri uomini migliori.

Il Guerzoni era nato a Mantova il 27 febbraio 1835. Fece gli studi nella città natale e nella vicina Brescia, poi passò alle Università di Padova e di Pavia. A Padova si addottorò in lettere nell'anno 1856. Le sue idee liberali gli valevano poco dopo quell'anno l'esilio che egli venne a passare in Piemonte ove scrisse in parecchi giornali.

Fu poi nel 1857, essendogli stata accordata amnistia, anche a Milano, ove continuò a collaborare in vari giornali.

Nel 1859 fece la campagna contro l'Austria nei cacciatori delle Alpi. Rimase ferito e si guadagnò la medaglia al valor militare. Non ancora guarito, corse a raggiungere Garibaldi nell'Italia centrale, poi si ritrasse in famiglia.

Nel 1860 prese parte importante ed attivissima alla spedizione di Sicilia, si distinse a Milazzo ove conseguì una seconda medaglia al valor militare.

Fu pure al Volturno. Nel 1861 fu segretario particolare di Depretis, che era allora ministro dei lavori pubblici. Nel 1864 accompagnò Garibaldi a Londra.

I collegi elettorali di Tricase e Macedonia lo mandarono, nel 1865, quale loro rappresentante, al Parlamento; il Guerzoni optò pel Collegio di Mandoria, che gli confermò il mandato anche per la X legislatura. Come deputato prestò efficace opera e fu anzi autore d'una legge per proibire la tratta dei fanciulli.

Nel 1870 assistette come semplice soldato alla presa di Roma. Dopo il 1874, ritiratosi dalla vita parlamentare, si dedicò esclusivamente alle lettere e tenne cattedra di letteratura italiana nelle Università di Palermo e Padova. Lascia molti scritti e alcuni romanzi.

TELEGRAMMI ESTERI

LONDRA, 26, *ore* 10,38 *ant.* (Nostro part.). — Le relazioni diplomatiche fra la Francia e l'Inghilterra sono in questo momento assai tese in causa della questione d'Egitto.

I giornali fanno qui tutto il possibile per inasprire la questione, fiduciosi nell'isolamento della Francia.

— Si dà per positivo l'accordo intervenuto fra i Gabinetti di Vienna, Londra e Roma per la questione bulgara.

Budapest, 25 (Ag. Stef.). — Nella relazione sugli affari esteri, il Comitato della Delegazione ungherese esprime calde simpatie pei Bulgari e il rincrescimento che la Russia, firmataria del trattato di Berlino, abbia cercato di usurpare i diritti e la autonomia della Bulgaria. Raccomanda al ministro di studiare la questione di un'iniziativa dell'Austria-Ungheria onde compiere legalmente l'unione della Bulgaria alla Rumelia.

Soggiunge che il Comitato appresе con immensa soddisfazione che la maggioranza delle Potenze è favorevole al mantenimento del trattato di Berlino e che la stessa Russia non sia intenzionata ad abbandonarne la base.

Il Comitato è dolente che gli avvenimenti della Bulgaria non si accordino col punto di vista della Russia relativamente al trattato di Berlino.

Il Comitato consente al mantenimento dei buoni rapporti colla Russia, tanto più dopo la dichiarazione del ministro che i nostri rapporti colla Russia hanno tutt'altro carattere che quelli con la Germania. La relazione dichiara che la guerra sarebbe un delitto e soltanto applicabile in estreme necessità. Dato il caso di queste necessità, l'Ungheria farà tutti i sacrifizi per mantenere integralmente la sua posizione e l'autorità della Monarchia.

Sofia, 25 (Ag. Stef.). — Grekoff è ritornato da Costantinopoli.

BERLINO, 26, *ore* 7,25 *pom.* (Nostro part.). — Si telegrafa da Pietroburgo al *Tageblatt* che lo tzar, ad insaputa del ministro degli esteri, Giers, chiese alla Francia di assumere la protezione dei sudditi russi rimasti in Bulgaria.

La risposta affermativa della Francia giunse a Giers.

Soltanto dopo i reiterati sforzi dei granduchi, lo tzar si persuase a limitare la protezione della Francia ai sudditi russi nella Rumelia.

Budapest, 26 (Ag. Stef.). — Iersera al Comitato della Delegazione ungherese, Andrassy pronunziò un notevole discorso, constatante l'accordo delle due Delegazioni nel mantenere una pace onorevole e dimostrante storicamente, geograficamente e strategicamente la Russia non aver nulla a temere dalla Monarchia austro-ungarica; ma questa aver molto a temere dall'espansione della Russia verso i Balcani. Conchiuse cercando di provare che la diversità degli interessi tra l'Austria-Ungheria e la Russia non è tale che una collisione debba ritenersi inevitabile.

Sofia, 26 (Ag. Stef.). — L'incidente della Scuola militare è terminato; un solo ufficiale è compromesso.

Londra, 26 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* dice che, in seguito alle rimostranze amichevoli della China, il Governo inglese esaminerà se nelle circostanze attuali è necessario ed opportuno il mantenere l'occupazione di Port-Hamilton, ma non è punto certo che lo abbandoni.

Rangoon, 25 (Ag. Stef.). — Fu ordinato a cinque reggimenti indigeni dell'India di recarsi in Birmania.

Londra, 26 (Ag. Stef.). — Staal lascia Londra stasera. Bontenoff, consigliere d'Ambasciata, è arrivato. Egli dirigerà l'Ambasciata durante l'assenza di Staal.

Londra, 26 (Ag. Stef.). — Un Consiglio straordinario fu tenuto a Dublino. Assistevano il viceré, il segretario per l'Irlanda, il cancelliere, il procuratore e il generale Buller. Venne deciso di spedire delle truppe in diversi punti dell'Irlanda per agire efficacemente onde reprimere l'agitazione contro il pagamento degli affitti.

Gibilterra, 25 (Ag. Stef.). — È giunto la *Plata* ed ha proseguito per Genova.

Porto Said, 25 (Ag. Stef.). — È giunto il *San Gottardo*, della Società Dufour-Brusco, diretto per Massaua. Tutti bene.

Lima, 26 (Ag. Stef.). — Delgolar così formò il Ministero, assumendone la presidenza: Zegarra per la giustizia, Chacaltana per gli esteri, Yrigoyen per la finanza e Torrico per la guerra.

Berlino, 26 (Ag. Stef.). — Il Reichstag rielesse l'ufficio di presidenza della scorsa sessione. Martedì avrà luogo la prima lettura del bilancio.

Sofia, 26 (Ag. Stef.). — Il console generale di Germania informò la Bulgaria che ha ricevuto istruzioni d'incaricarsi della protezione dei sudditi russi in Bulgaria.

Budapest, 26 (Ag. Stef.). — La Delegazione austriaca approvò, senza modificazione, ad unanimità il bilancio degli esteri e il credito per le truppe della Bosnia e dell'Erzegovina.

Costantinopoli, 26 (Ag. Stef.). — Il generale Kaulbars è partito per Odessa, dopo un'udienza di 45 minuti col sultano, che gli conferì il Gran Cordone di Medjidié.

Parigi, 26 (ritardato). — *Camera*. — Sono approvati tutti i capitoli del bilancio della giustizia. Si respingono tutti gli emendamenti, eccetto uno che riduce le spese della giustizia criminale da franchi 6,700,000 a 6,000,000, che è approvato con 474 voti contro 50, dopo viva discussione, malgrado l'opposizione del Governo. La seduta è tolta.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Sabato, 27 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1[2] — (Lettera B) — *Il Vascello fantasma*, opera.

VITTORIO, ore 8. — *Papà Martin*, opera. — *Un'avventura di carnevale*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1[2] — *Il matrimonio di Figaro*, comm.

ROSSINI, ore 8 1[2] — *La disciplina militar*, comm. — *Pasqual e Dorotea al Congress dle mascre italiane a Turin*, farsa.

BALBO, ore 8 1[2] — *Un gelato alla crema*, scherzo comico. — *Oh! cielo ha la parrucca!* comm. — *Otti morti*, monologo — *Musiafà*, farsa. — *Il fatto di via S. Massimo*, farsa. — *Il casino di campagna*, farsa. — Serata d'onore dell'attore Sichel.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[2] — *Tutta Torino ci passerà*. — Seguirà una commedia tutta da ridere.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 26 novembre 1886.

NASCITE 15: cioè maschi 8, femmine 7.

MORTI — Bosso Andrea, d'anni 72, di Asti, mod. Rovelli cav. prof. Luigi, id. 64, di Torino, pens. gov. Oreglia di Santo Stefano barone Maurizio, id. 62. Lucco Giuseppe, id. 61, di Valdellatorre, bracciante. Scapini Luigia nata Bosco, id. 84, di Villa S. Secondo. Ferro Giovanni, id. 67, di Savona, bracciante. Salvai Francesco, id. 70, di Villastellone, portinaio. Bellorini suor Annunziata Ernesta, id. 24, di Laveno. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 24 9bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

La pressione è sempre molto elevata sull'ovest ed al centro d'Europa, raggiungendo 780 mm. nell'Irlanda e sui Paesi Bassi.

Un rapido abbassamento barometrico (di 14 mm. in 24 ore) è avvenuto al Nord.

Una burrasca passa stamane presso Bodo, ove soffia vento tempestoso di WSW.

Sul Mediterraneo la pressione è quasi stazionaria; un minimo esiste al sud della Sicilia (760 Palermo).

Il mare è agitato nei paesi del Nord.

La temperatura continua a diminuire generalmente.

Italia — 24 9bre — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito dovunque, alcune gocce pioggia sul versante adriatico e sulla Sicilia, venti settentrionali qua e là forti al centro.

Stamane cielo misto al nord ed in Sicilia, nuvoloso o nebbioso altrove, venti settentrionali freschi lungo la costa adriatica, generalmente deboli altrove. Barometro a 771 mm. all'estremo nord, a 765 a Portotorres, Roma e Lesina, a 762 lungo la costa jonica.

Mare agitato nel Canale d'Otranto ed in alcune stazioni della costa adriatica.

P. F. DENZA.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 28 9bre 1886. — Nascere del *Sole* 7.35 — Meridiano 0.7 — Tramonto 4.39 — Nascere della *Luna* 9.46 matt. — Meridiano 2.53 sera — Tramonto 7.20 sera. — Giorno della Luna 2.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. — 0.6 mass. +1.1

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 27 +1.6.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (73)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE TERZA. — **La donna e l'angelo.**

VIII. — **Allarme.**

(Seguito)

— Lasciate, fermatevi, — disse la giovane con terrore; — in nome del cielo fuggite; fate un rumore terribile... vi udranno... e sarà per voi la morte. Non avete più madre?

Edmondo si passò la mano sugli occhi con gesto desolato, poi rispose con energia:

— L'ho e l'adoro, ma ho il presentimento che riescirò nella mia impresa. Udite!

Dalla montagna giungeva un formidabile fracasso come se enormi blocchi di roccie rotolassero nei burroni. Ad un tratto foresta e parco fremettero, poi, dagli alberi piegati e scossi, dai rami infranti partirono fischi acuti, urli stridenti, tutto un concerto lugubre e spaventoso.

— Si direbbero invocazioni di anime dannate, grida di maledizione e di morte, — disse la prigioniera con terrore.

— Ah! — esclamò il giovane, — io dico invece che in quel frastuono odo il canto della vittoria e della salvezza.

Si rimise a lavorare con furore, aggiungendo:

— Chi volete che mi senta collo spaventevole rumore che fa il vento?

Il lavoro progrediva rapidamente. Per calmare i terrori della sua compagna Edmondo la sforzava a parlare.

— Non mi avete ancora detto il vostro nome, — le disse, — come vi chiamate?

— Laura, — rispose la prigioniera dopo un momento di esitazione.

— Io mi chiamo Edmondo Dubourg. Sono ingegnere...

— Lo so, — interruppe la giovane. — Ma per carità non fate tanto rumore.

— Ecco... è finito! — esclamò Edmondo con gioia.

Afferrò colle mani la sbarra segata, appoggiò il ginocchio contro il muro e tentò di torcere il ferro.

Ma sebbene Edmondo possedesse una forza non comune, la sbarra non si piegò.

— Presto, la mia leva — egli disse.

E cercò d'introdurre il travicello che aveva raccolto nel parco fra il muro ed il ferro segato.

Ma il travicello, disgraziatamente un po' troppo grosso, non potè entrare. Edmondo dovette provarsi ad assottigliarlo.

Nell'ardore impaziente che lo dominava, il giovane spinse con tale precipitazione la molla del suo coltello da caccia, che la lama, scattando improvvisamente, gli fece un piccolo taglio alla mano sinistra.

Egli gettò un piccolo grido, o, meglio, un'esclamazione angosciosa. Laura lo udì e:

— Dio mio! — esclamò; — vi siete ferito?

— Non è nulla, — egli rispose con voce mal ferma, — nulla... una piccola sgraffiatura.

Ma intanto egli tremava e succhiava la ferita come se avesse temuto che fosse mortale.

Poi si dettе a tagliare il trave e lavorò fin che lo ridusse della misura che doveva essere per poter entrare. Allora richiuse il coltello con cura, come se quell'arma fosse stata pericolosa da maneggiare e cominciò a far pesare tutto il suo corpo sulla leva.

— Cede!... la sbarra piega! — diceva Laura con voce tremante.

Senza lasciarsi distrarre, Edmondo continuava la sua operazione.

Quando la sbarra fu abbastanza rialzata per lasciare un buco grande dove potesse passare il corpo delicato di Laura, Edmondo trasse un sospiro di soddisfazione e disse:

— Sia lodato Iddio! Finalmente siete libera.

Ma egli, che qualche momento prima era tanto lieto, pareva ora triste e commosso.

La prigioniera invece, che fino allora aveva dubitato e tremato, ebbe un trasporto di gioia.

— Davvero? — ella disse; — sono libera!... oh! il cielo è con noi!

In quell'istante una grossa voce rimbombò, gridando con forza:

— Chi va là?

Edmondo voltò la testa e scorse, a dieci passi da lui, un uomo che lo prendeva di mira con un grosso fucile.

A quella vista Edmondo provò la sensazione che produce una forte scossa elettrica, e, come spinto dal movimento del fluido, le sue braccia si distesero con una forza estrema lanciando il trave che teneva ancora in mano.

Un lampo brillò. La detonazione che seguì immediatamente scoppiò agli orecchi di Laura col rumore del fulmine; una palla fischiò e Edmondo, allargando le braccia, s'abbattè pesantemente sotto agli occhi di lei, colla faccia contro terra.

La disgraziata gettò un grido disperato e svenne.

IX. — **Terribile contrattempo.**

Edmondo non era pertanto stato colpito, ma la forza che aveva messo a lanciare il trave avendogli fatto perdere l'equilibrio, era caduto nel momento stesso in cui il suo nemico, non ricevendo risposta alla sua domanda, sparava il fucile.

Quella caduta salvò la vita al giovane, che intese il sibilo della palla sopra alla sua testa.

L'aggressore, meno fortunato, ricevendo il pesante travicello in mezzo al petto, era caduto privo di sensi.

Appena Edmondo ebbe toccata terra, si rialzò di botto. Il suo primo sguardo fu per l'individuo che giaceva inanimato poco distante da lui, il secondo per la finestra a cui aveva visto Laura aggrappata all'inferriata in uno stato di terrore estremo.

La giovane non c'era più.

Egli la chiamò con accento disperato; nessuna voce gli rispose. Intanto udiva nella casa il rumore di persone che accorrevano in fretta, urtando i mobili.

Fuori di sè dall'angoscia, Edmondo passò la testa nell'apertura praticata nell'inferriata e scorse la povera donna che era caduta sulle ginocchia sotto alla finestra. Allora, invece della testa, passando le braccia, prese per le spalle quel povero corpicino, che non pesava guari, lo fece rapidamente passare sotto alla sbarra tagliata e rialzata, poi se lo gettò sulle spalle e si slanciò nel parco come un cervo inseguito.

Era tempo.

Una finestra era appunto stata aperta in quel momento e una voce rude e rauca gridava:

— Che c'è di nuovo?..... eh..... eh..... Taboaf!..... che c'è?... che è successo?... Taboaf!... Taboaf!...

Edmondo non correva più, fuggiva a salti come un capriolo. Un grido di gioia fu per sfuggirgli quando inciampò nel cadavere del cane che gli aveva messo tanta paura quando s'era introdotto nel parco. Egli temeva di avere, nella sua precipitosa fuga, sbagliato direzione; quell'incontro gli provava che era invece sulla buona strada.

(*Continua*).

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.